



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELL'ABRUZZO NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	8
1. Le attività produttive	8
L'agricoltura	8
L'industria	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare.....	12
I servizi	13
La situazione finanziaria delle imprese	15
2. Gli scambi con l'estero	19
3. Il mercato del lavoro.....	21
L'occupazione.....	21
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	23
Le politiche per lo sviluppo	24
4. Le conseguenze del recente sisma.....	27
Il quadro socio-economico dell'area colpita.....	27
Una ricognizione dei danni del sisma	29
Le prime iniziative a sostegno delle popolazioni e dei territori colpiti.....	32
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	34
5. Il mercato del credito.....	34
Il finanziamento dell'economia	34
L'evoluzione del rapporto tra banca e impresa	38
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
La struttura del sistema finanziario.....	40
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	45
6. La spesa pubblica	45
La dimensione dell'operatore pubblico.....	45
La sanità.....	46
Gli investimenti pubblici.....	47
7. Le principali modalità di finanziamento.....	50
Le entrate di natura tributaria	50
Il debito	51
APPENDICE STATISTICA	52
NOTE METODOLOGICHE	70

INDICE DEI RIQUADRI

Gli effetti della crisi economico-finanziaria sulle imprese	10
Il declino industriale nell'Aquilano	28
L'attività dei Confidi in regione	42
I bilanci dei Comuni in Abruzzo	48

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 10 giugno 2009.

Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1

67100 L'Aquila

telefono: +39 0862 48791

Stampato nel mese di giugno 2009 presso il Centro Stampa della Banca d'Italia.

LA SINTESI

Nella notte del 6 aprile 2009 la città di L'Aquila e la zona circostante sono state colpite da un forte terremoto, che ha causato devastazioni e circa 300 vittime. In presenza di un tale evento, è doveroso guardare oltre alla semplice congiuntura economica, di cui comunque si dà conto, per analizzare gli effetti del sisma e le prospettive future per la popolazione e i luoghi coinvolti. Un capitolo del presente rapporto è dedicato a quantificare i danni a persone, immobili e attività produttive.

Partendo dalla congiuntura, dal quarto trimestre dello scorso anno, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'economia italiana è stata l'unica tra le maggiori economie dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009. La brusca caduta del commercio estero e degli ordinativi dall'autunno del 2008 ha dapprima colpito l'industria, che ha reagito contraendo la domanda di lavoro e rinviando i piani di investimento. La catena di fornitura e subfornitura, assieme alla cautela dei consumatori, ha esteso gli effetti della crisi anche ai servizi e ai settori maggiormente rivolti al mercato interno.

L'economia dell'Abruzzo ha seguito le tendenze generali. I segnali di rallentamento, già emersi in regione all'inizio dello scorso anno, si sono intensificati. Il prodotto interno lordo ha registrato un calo nel 2008, verosimilmente più contenuto della media nazionale e del Mezzogiorno, ma in rapido peggioramento nella seconda metà dell'anno.

Tutti i principali settori produttivi della regione hanno risentito della crisi. La flessione della produzione industriale è divenuta progressivamente più intensa. Al ristagno nella prima metà del 2008 è seguita una brusca caduta dell'attività a partire da ottobre-novembre; parallelamente si è fortemente ridotto il fatturato e il grado di utilizzo degli impianti. Il settore delle costruzioni, dopo un lungo ciclo espansivo, ha sperimentato una stagnazione nel comparto abitativo, un calo delle compravendite di immobili e una flessione degli appalti pubblici. Anche i servizi privati sono stati interessati dalla crisi, ma in minor misura, e con notevoli differenziazioni. Il settore del commercio ha risentito del ristagno dei consumi delle famiglie; molto velocemente rispetto a precedenti recessioni si sono ridotti anche i consumi di alcuni prodotti non durevoli e non alimentari, nonostante il calo dell'inflazione. È diminuito il volume del traffico legato al trasporto di merci; hanno invece mostrato nel 2008 una espansione il turismo e l'agricoltura.

Le esportazioni hanno progressivamente decelerato, segnando dalla parte finale del 2008 un calo, soprattutto verso i paesi dell'Unione Europea. Dati provvisori relativi al primo trimestre del 2009 indicherebbero una più marcata contrazione.

A partire dall'ultimo trimestre del 2008 si è bruscamente arrestata la crescita dell'occupazione, dopo un lungo ciclo espansivo. In linea col progredire della crisi,

l'occupazione è calata nell'industria e nel commercio, mostrando una tenuta negli altri settori. Nella seconda metà dello scorso anno si è ridotto l'impiego di lavoratori assunti con contratti temporanei e di somministrazione. Sono balzate su livelli storicamente molto elevati le ore di Cassa integrazione guadagni nell'industria, che nei primi tre mesi del 2009 equivalgono a quasi l'8 per cento dell'occupazione del settore, incidenza doppia rispetto al Mezzogiorno e superiore anche a diverse regioni del Nord.

La Banca d'Italia ha dedicato all'approfondimento degli effetti della crisi economica la tradizionale indagine, condotta in marzo-aprile, sulle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con oltre 20 addetti. L'indagine non dovrebbe risentire degli effetti del sisma, sia perché le imprese del campione localizzate nelle aree colpite dal sisma sono state intervistate prima del 6 aprile, sia perché alle imprese del resto della regione sono state rivolte domande relative al periodo precedente. In Abruzzo, oltre il 60 per cento delle imprese intervistate ha registrato forti effetti negativi a seguito della crisi economico-finanziaria, giudicata più intensa delle precedenti recessioni. A partire dall'ultimo scorcio del 2008, il fatturato si è contratto del 14 per cento circa; le imprese industriali sono risultate maggiormente colpite di quelle dei servizi, in particolare nella meccanica e nella filiera dei mezzi di trasporto, principale comparto di specializzazione dell'industria abruzzese. Le imprese prevedono che la crisi si protrarrà sino alla fine dell'anno in corso. In presenza di scarsa domanda e di ampi margini di capacità produttiva non utilizzata, la spesa per investimenti programmata per il 2009 ha registrato una forte contrazione.

I finanziamenti bancari a residenti in Abruzzo, in decelerazione dal 2007, hanno ulteriormente rallentato, soprattutto quelli destinati al settore delle famiglie e alle imprese di minori dimensioni. Le nuove erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato una lieve flessione. È tornata a crescere la quota dei contratti a tasso indicizzato.

Il rallentamento del credito alle imprese sembra dipendere sia da condizioni di domanda, legate al calo degli investimenti, in particolare per le aziende esportatrici e nelle costruzioni, sia da un irrigidimento delle condizioni di concessione del credito da parte delle banche, che sembrano divenute più caute nei confronti delle imprese maggiormente rischiose. Una quota rilevante di imprese ha peraltro segnalato delle accresciute necessità di liquidità, soprattutto per finanziare il capitale circolante. Queste difficoltà sono frequentemente aggravate dai ritardati pagamenti sia da parte della clientela privata, sia dalla Pubblica amministrazione. Nel corso del 2008 è stata ancora sostenuta la crescita del credito concesso dalle banche di più piccola dimensione.

Negli ultimi anni sono emersi segnali di razionalizzazione delle relazioni tra il sistema produttivo abruzzese e quello bancario; il fenomeno del multiaffidamento si è attenuato, evidenziando l'instaurarsi di rapporti di credito più stretti, in particolare per le piccole e medie imprese. Un ruolo significativo nell'allocazione del credito alle piccole imprese viene svolto dal sistema abruzzese dei confidi, che però si caratterizza per un elevato grado di frammentazione e per la contenuta dimensione media degli operatori. Sono state recentemente avviate iniziative volte al consolidamento e all'accorpamento dei consorzi.

Nel corso del 2008 la qualità del credito bancario verso residenti in Abruzzo ha mostrato segnali di peggioramento. L'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti è rimasta sostanzialmente stabile mentre sono cresciuti in misura sostenuta gli incagli e le altre posizioni anomale.

Sul versante della raccolta, le condizioni di incertezza dei mercati finanziari hanno determinato uno spostamento delle risorse finanziarie delle famiglie verso le forme di investimento a minor rischio.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nel 2008 la produzione industriale ha registrato un progressivo peggioramento, con una forte caduta dell'attività a partire dall'autunno. Il settore delle costruzioni, dopo un lungo ciclo espansivo, ha sperimentato una stagnazione nel comparto abitativo, un calo delle compravendite di immobili e una flessione degli appalti pubblici. Anche i servizi privati sono stati interessati dalla crisi, ma in minor misura e con notevoli differenziazioni. Il settore del commercio ha risentito del ristagno dei consumi delle famiglie; è diminuito il volume del traffico legato al trasporto di merci; hanno invece mostrato una ripresa il turismo e l'agricoltura.

L'agricoltura

Il valore aggiunto del settore, che rappresenta circa il 3,5 per cento del PIL regionale, dopo essersi ridotto dell'1,5 per cento nel 2007 (tav. a1), ha mostrato una espansione. Secondo le stime provvisorie dell'Istat, nel 2008 è cresciuta del 19 per cento circa la produzione dei cereali e delle coltivazioni arboree. Dopo una annata particolarmente sfavorevole è aumentata di circa un terzo la produzione di vino. Le superfici coltivate sono nel complesso diminuite, riflettendo principalmente il calo nel comparto delle coltivazioni foraggere (tav. a9).

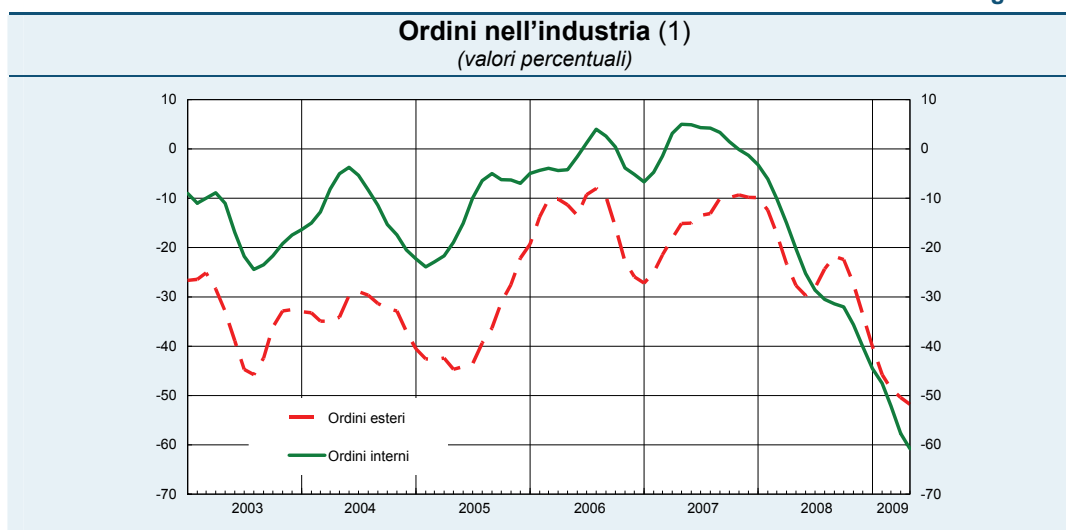
L'industria

L'industria in senso stretto contribuisce per circa un quarto alla formazione del valore aggiunto regionale, un livello superiore alla media nazionale e a quella delle regioni del Centro Nord.

Gli indicatori dell'ISAE sul livello degli ordinativi mostrano come le condizioni di domanda nel settore manifatturiero si siano fortemente deteriorate nel corso del 2008, sia nella componente estera, colpita dal crollo del commercio mondiale, sia nella componente interna (fig. 1.1; tav. a5). Il giudizio degli operatori sul livello della domanda è ulteriormente peggiorato all'inizio del 2009 (cfr. il riquadro: *Gli effetti della crisi economico-finanziaria sulle imprese*).

A fronte del rapido rallentamento della domanda, a partire dal secondo trimestre del 2008 è aumentato il numero di imprese che dichiarano di detenere scorte di prodotti finiti al di sopra del livello normale (fig. 1.2; tav. a5).

Figura 1.1

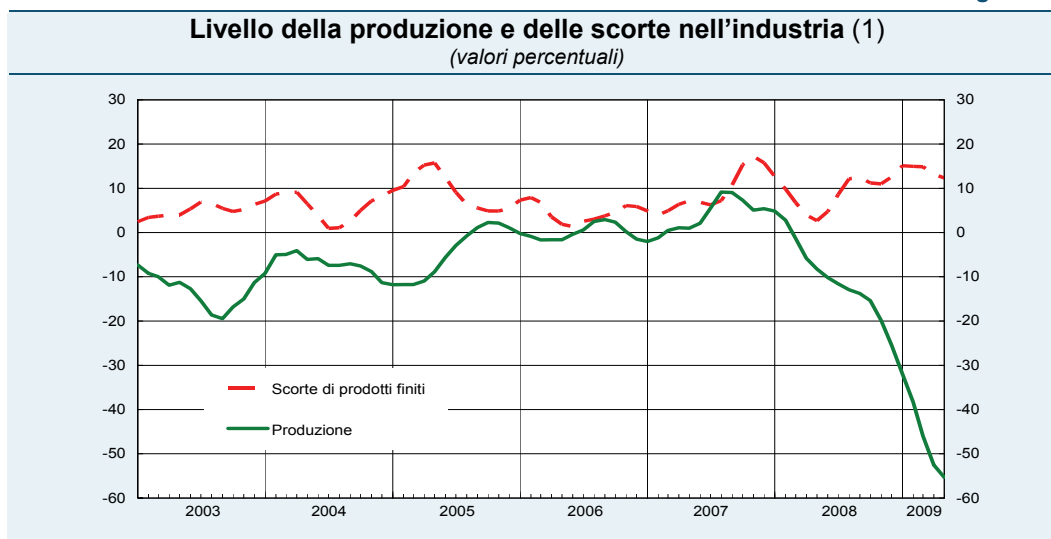


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

Riflettendo la dinamica della domanda, il fatturato ha rallentato in maniera significativa. In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti, le vendite sono cresciute del 2,8 per cento in termini nominali, a fronte dell'11,3 registrato nell'anno precedente (tav. a6). Al netto dell'incremento dei prezzi di vendita, il fatturato è diminuito (-1 per cento, circa). Una marcata flessione dei ricavi è attesa per il 2009.

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie trimestrali dei saldi tra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori nelle indagini ISAE.

Il livello della produzione rilevato dall'ISAE segnala una forte riduzione dell'attività nel 2008 (fig. 1.2; tav. a5). La flessione dei ritmi produttivi, avviatasi alla

fine del 2007, si è accentuata ulteriormente nel primo trimestre del 2009, quando l'indicatore qualitativo dell'ISAE si è attestato sul livello più basso degli ultimi due decenni.

GLI EFFETTI DELLA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA SULLE IMPRESE

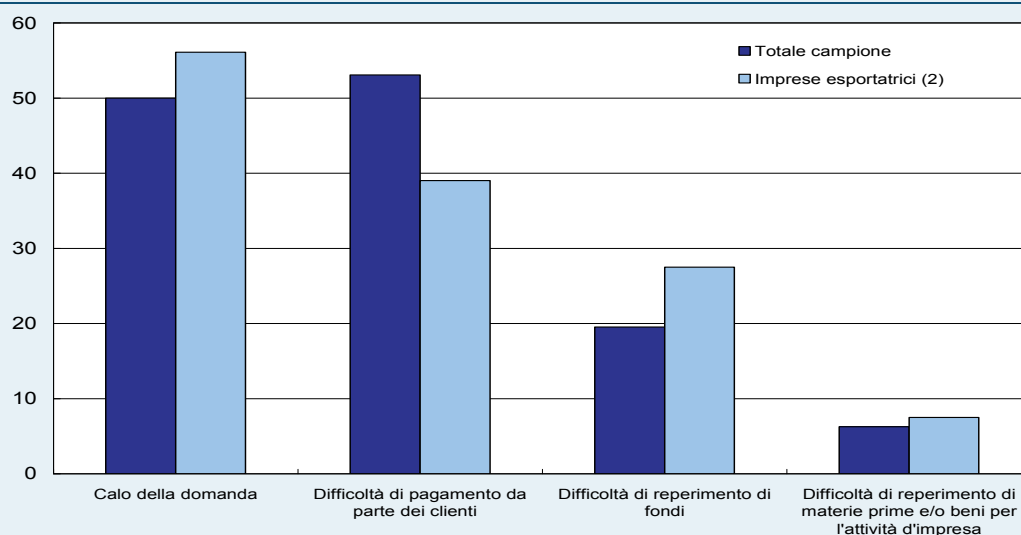
Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi privati al di sopra dei 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in Abruzzo la quota di aziende che hanno registrato rilevanti effetti negativi sull'attività dell'impresa a causa della crisi economico-finanziaria supera il 60 per cento. A partire dall'ultimo scorcio del 2008, il fatturato si è contratto del 14 per cento circa; le imprese più colpite sono state quelle che operano nella meccanica allargata e, in particolare, nella filiera dei mezzi di trasporto.

L'attuale crisi è stata giudicata da due terzi delle imprese più intensa delle precedenti. Essa si è manifestata principalmente sotto forma di un netto calo della domanda, che ha riguardato in misura maggiore le aziende industriali più orientate all'export (fig. r1); oltre la metà delle imprese ha incontrato anche forti difficoltà nel ricevere pagamenti da parte della clientela; circa un quinto del campione ha dichiarato difficoltà nel reperimento dei fondi attraverso gli strumenti usualmente utilizzati, come l'autofinanziamento o l'indebitamento bancario.

La principale strategia messa in atto dalle imprese per fronteggiare la crisi è rappresentata dal contenimento dei costi, seguita dalla riduzione dei margini; parte delle imprese industriali ha cercato, inoltre, di diversificare il proprio mercato, mentre nel settore terziario si è puntato più al miglioramento della qualità dei servizi offerti.

Figura r1

Modalità e intensità degli effetti della crisi sulle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota delle risposte "forte" e "molto forte" alla domanda: "Con quale intensità si è manifestata la crisi per la Vostra azienda nei seguenti aspetti?". - (2) Imprese che realizzano all'estero almeno un terzo del fatturato.

A seguito della crisi, è aumentata la domanda di credito soprattutto nell'industria. Il saldo tra la quota di imprese del settore che, a partire dall'ottobre scorso, hanno aumentato la domanda di linee di credito e quelle che l'hanno diminuita è risultato positivo (di circa 20 punti percentuali); nella maggior parte dei casi i finanziamenti sono stati utilizzati per il circolante. Nello stesso periodo le condizioni di indebitamento sono state giudicate in peggioramento da oltre un terzo del campione. All'inasprimento delle condizioni del credito si è fatto fronte anche attraverso la riduzione degli investimenti programmati e la modifica delle politiche di credito commerciale alla clientela.

Le imprese prevedono che la crisi si protrarrà almeno fino alla fine dell'anno in corso. In presenza di ampi margini di capacità produttiva non utilizzata, dopo la lieve riduzione del 2008, la spesa per investimenti programmata per il 2009 mostra una forte contrazione (tav. a6).

L'industria dei mezzi di trasporto su strada e il suo indotto hanno risentito in modo ancor più accentuato della recessione. Il settore rappresenta il principale comparto di specializzazione dell'industria abruzzese, dove assumono particolare rilievo i veicoli commerciali leggeri e i motoveicoli, in cui operano importanti impianti di società multinazionali, e la produzione di componenti, con numerose medie e piccole imprese locali. Nel complesso il numero di addetti impiegati nell'*automotive* in Abruzzo è stimabile in circa 20.000 unità (un sesto del totale degli occupati nell'industria). Le imprese del settore contribuiscono per quasi il 40 per cento alle esportazioni dell'Abruzzo e per il 9,2 per cento alle esportazioni nazionali di mezzi di trasporto

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali, circa l'80 per cento delle imprese del settore ha affermato di avere risentito della crisi economico-finanziaria, una percentuale superiore alla media del campione regionale. La crisi avrebbe provocato un calo del fatturato del 20 per cento circa. Al termine del 2009 la riduzione attesa delle vendite è pari circa il 40 per cento e riguarderebbe sia il mercato nazionale sia quello estero. A fronte della previsione di un'ulteriore diminuzione del grado di utilizzo della capacità produttiva, la spesa per investimenti dovrebbe ridursi di circa un terzo rispetto all'anno precedente. Le ripercussioni del calo dell'attività produttiva sull'occupazione sono state inizialmente contenute mediante l'esteso ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Con il protrarsi della fase recessiva è prevista una contrazione del numero di addetti nella media dell'anno in corso.

Secondo la rilevazione congiunturale condotta dal CRESA (Centro regionale di studi e ricerche economico sociali) su un ampio campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, nell'ultimo trimestre del 2008 la produzione è diminuita di oltre il 10 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007. Il calo dell'attività ha riguardato tutti i settori e, in particolare, quello dei mezzi di trasporto (-23,0 per cento), della meccanica (-12,0 per cento) e del legno e mobili (-9,8 per cento), mentre una flessione più contenuta si è registrata nel tessile e abbigliamento (-4,9 per cento). Solo nel settore alimentare la produzione è aumentata (14,9 per cento). Il peggioramento del quadro congiunturale ha interessato in maggior misura le piccole e medie imprese, presso le quali la riduzione dei livelli di attività è stata del 18,3 per cento, rispetto al -7 per cento rilevato per le imprese con oltre 250 addetti. A livello provinciale, il calo

della produzione è stato particolarmente accentuato in provincia di Chieti (-17,3 per cento), per effetto della specializzazione nei comparti maggiormente colpiti dalla crisi.

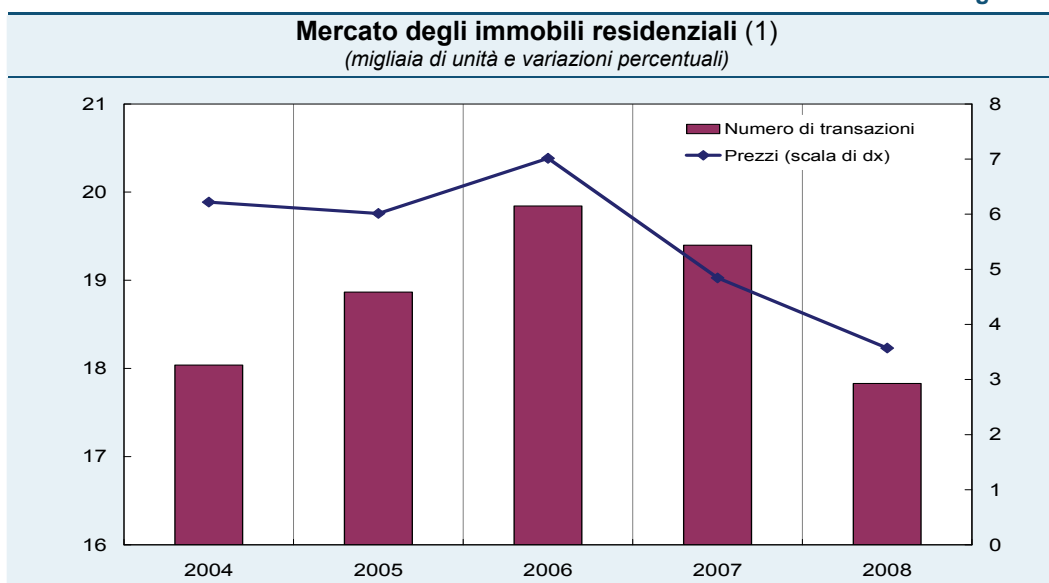
In base ai dati dell'ultima indagine del CRESA, nel primo trimestre del 2009 il calo della produzione industriale è divenuto più marcato (-14,0 per cento sul periodo corrispondente), con una diminuzione dell'attività produttiva di oltre un terzo nel comparto dei mezzi di trasporto. A differenza del trimestre precedente, la contrazione è risultata più accentuata nelle imprese con oltre 250 addetti.

In concomitanza con la flessione dei livelli di attività, il grado di utilizzo degli impianti si è contratto dal 72,9 per cento di fine 2007 al 67,8 per cento dell'ultimo trimestre del 2008; nel primo trimestre del 2009 l'indicatore ha registrato un'ulteriore diminuzione, al 65,5 per cento (tav. a5).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni con sede in regione, nel 2008 la produzione complessiva si è attestata sui livelli dell'anno precedente, mentre è atteso un calo per il 2009. Nelle opere pubbliche, in cui si concentrano due terzi dell'attività delle imprese intervistate, la produzione ha registrato un calo già nel 2008.

Figura 1.3



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel mercato immobiliare, in linea con la tendenza rilevata a livello nazionale, si è ulteriormente ridotto il volume degli scambi. In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel 2008 le transazioni immobiliari sono diminuite dell'8,1 per cento nel comparto residenziale e del 12,4 per cento in quello commerciale (rispettivamente -2,2 e -5,0 per cento nel 2007). Nella media

dell'anno i prezzi delle abitazioni sono aumentati del 3,6 per cento, mostrando un rallentamento rispetto all'anno precedente (4,8 per cento; fig. 1.3). Nel secondo semestre del 2008 il ritmo di crescita dei prezzi è calato al 2,9 per cento (4,3 nel primo semestre).

Nel comparto delle ristrutturazioni edilizie, le domande di accesso agli incentivi pervenute all'Agenzia delle Entrate sono state complessivamente 6.179, in linea con il dato del 2007.

Secondo i dati dell'Osservatorio del partenariato pubblico – privato (PPP), nel 2008 le iniziative in project financing indette nel territorio della regione sono state complessivamente 66 per un valore complessivo di circa 178 milioni di euro (172 nel 2007) e un valore medio di 3,4 milioni.

Nel 2008, in base alle statistiche elaborate dall'ANCE dell'Abruzzo, il valore di bandi di gara per opere pubbliche è risultato pari a 290 milioni di euro, in contrazione di oltre il 32 per cento rispetto all'anno precedente.

Alla fine del 2008 il numero di imprese abruzzesi attive nel settore delle costruzioni era pari a 19.165, registrando un incremento inferiore rispetto all'anno precedente (2,6 per cento; 4,4 nel 2007; tav. a4).

I servizi

Nel 2007, il settore dei servizi contribuiva per il 65 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale (tav. a1). All'interno del comparto, i servizi destinati alle imprese e famiglie rappresentano il 27 per cento circa del totale, le attività legate al commercio il 16,7 per cento e i trasporti il 10,9 (tav. a3).

Il commercio. – In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2008 le vendite al dettaglio in Abruzzo sono aumentate in termini nominali dello 0,7 per cento rispetto ai livelli rilevati dodici mesi prima (tav. 1.1). All'aumento dell'1,8 per cento del settore alimentare hanno contribuito in particolare le vendite della grande distribuzione (3,3 per cento) mentre si sono contratte del 2,2 per cento quelle della piccola e media distribuzione. Nel comparto non alimentare si è rilevata una flessione delle vendite dello 0,3 per cento.

Tavola 1.1

Vendite nel commercio al dettaglio in sede fissa (variazioni percentuali)									
VOCI	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	2006	2007	2008*	2006	2007	2008*	2006	2007	2008*
Grande distribuzione	1,2	2,0	3,3	-6,5	5,9	0,8	-0,7	3,0	2,6
Piccola e media distribuzione	0,9	-1,4	-2,2	-8,4	2,5	-0,6	-6,0	1,4	-1,3
Totale	1,1	1,1	1,8	-8,0	3,4	-0,3	-3,5	2,2	0,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. * Primo semestre del 2008 rispetto al periodo corrispondente del 2007.

Nel 2007 gli esercizi della grande distribuzione e le superfici a essa dedicate sono

aumentati rispettivamente del 13,1 e del 15,4 per cento (tav. a7); si tratta di un incremento superiore a quello registrato sia a livello nazionale (3,9 e 5,9 per cento rispettivamente) sia nel Mezzogiorno (5,7 e 8,9 per cento); a tale andamento ha contribuito anche la robusta espansione della grande distribuzione specializzata. Il numero degli occupati è aumentato dell'11,4 per cento (pari a oltre 800 unità), un ritmo più elevato della media nazionale e del Mezzogiorno.

In base ai dati dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic, nel 2008 la spesa delle famiglie abruzzesi per l'acquisto di beni durevoli è diminuita rispetto all'anno precedente, a un tasso in linea con la media del Mezzogiorno. All'andamento osservato ha contribuito soprattutto la diminuzione della spesa per l'acquisto di auto e di motoveicoli (rispettivamente dell'11,8 e del 4,3 per cento) e di elettrodomestici (-3,9 per cento).

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia), nel 2008 le immatricolazioni di autovetture in Abruzzo sono diminuite dell'11,6 per cento (-13,5 per cento in Italia). Per i veicoli commerciali si è registrata una flessione più modesta (-1,2 per cento) e inferiore al dato nazionale (-8,4 per cento). I dati più recenti mostrano un marcato calo delle immatricolazioni sia di autovetture sia di veicoli commerciali (rispettivamente -16,4 e -33,9 per cento nei primi quattro mesi del 2009 sul periodo corrispondente).

Alla fine del 2008 il numero delle imprese attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio ha registrato un aumento di 213 unità, che ha compensato il calo dell'anno precedente (tav. a4).

Il turismo. – Dopo il ristagno registrato nel corso dell'anno precedente, l'attività del comparto turistico è tornata a crescere. Nel 2008 gli arrivi e le giornate di presenza sono aumentati, rispettivamente, del 4,2 e del 2,5 per cento; vi ha contribuito la ripresa degli afflussi sia dei visitatori nazionali, che costituiscono quasi il 90 per cento del totale, sia di quelli esteri (tav. a8). Il recupero è stato particolarmente accentuato nei mesi invernali, caratterizzati da buone condizioni di innevamento presso le località sciistiche dell'Appennino abruzzese.

Prime anticipazioni sul periodo di Pasqua mostrano tendenze negative per il turismo in generale. A partire dal mese di aprile, gli arrivi di visitatori in regione hanno inoltre risentito degli effetti del terremoto nell'aquilano (cfr. il capitolo: *Le conseguenze del recente sisma*).

Il numero di imprese attive nel settore degli alberghi e ristoranti alla fine del 2008 era pari a 7.257 unità, in crescita del 4,3 per cento rispetto alla fine del 2007 (tav. a4).

I trasporti. – Secondo i dati dell'Aiscat, nel 2008 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei parchi ha registrato un modesto incremento (0,6 per cento; contro il 3,6 dell'anno precedente). Il totale di chilometri percorsi da veicoli pesanti è diminuito (-1,0 per cento), a fronte di un incremento dello 0,8 per cento per i veicoli leggeri. Nei primi due mesi del 2009 si è avuta una contrazione per entrambe le categorie (rispettivamente -10,6 e -4,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2008).

Nel 2008 le quantità di merci transitate presso l'Aeroporto d'Abruzzo, che incidono in misura limitata sul volume di attività del settore dei trasporti nella regione, hanno mostrato un rallentamento (al 9,4 per cento, dal 41,1 per cento del 2007). Nel medesimo periodo, la crescita del traffico passeggeri è rimasta sostenuta (8,5 per cento), sospinta dall'espansione dei flussi sulle tratte internazionali (12,8 per cento; tav. 1.2).

Tavola 1.2

Attività aeroportuale in Abruzzo (migliaia di passeggeri, tonnellate e variazioni percentuali)		
VOCI	2008	Var %
Passeggeri	402	8,5
di cui: voli nazionali	111	-0,3
voli internazionali	284	12,8
Merci	2.170	9,4

Fonte: Assaeroporti.

La rilevanza strutturale del traffico aereo nella regione sul dato nazionale si conferma modesta se confrontata con il peso del PIL abruzzese su quello dell'Italia (1,8 per cento): i passeggeri in arrivo, in partenza e in transito negli aeroporti abruzzesi hanno rappresentato nel 2008 lo 0,3 per cento del totale nazionale. La quota dei flussi di merci, pur raddoppiata rispetto a 2007 (dallo 0,2 allo 0,4 per cento), rimane contenuta.

La situazione finanziaria delle imprese

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2008 la redditività netta delle imprese industriali e di servizi si è ridotta: rispetto all'esercizio 2007, la quota di aziende che ritenevano di chiudere in utile è calata dal 68 al 54 per cento, a fronte di un aumento corrispondente nella quota di quelle in prevedibile perdita. Sull'andamento negativo della redditività ha influito la decelerazione dei volumi di vendita: tra il 2007 e il 2008 il fatturato in termini nominali ha rallentato dal 5,3 all'1,3 per cento.

In base ai dati di bilancio di un campione chiuso di oltre 2.500 imprese abruzzesi, presenti negli archivi della Centrale dei bilanci o della Cerved, negli anni precedenti (tra il 2003 e il 2007) il fatturato era cresciuto a un ritmo medio annuo di oltre l'8 per cento, con una dinamica più elevata della media per le aziende di maggiore dimensione (tav. 1.3). L'accumulazione del capitale fisso ha rallentato nel biennio 2006-07. La redditività operativa, espressa dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo, ha oscillato intorno al 7,5 per cento, risultando di circa 1,5 punti percentuali più elevata per le imprese di maggiore dimensione. La redditività del capitale proprio è scesa, riflettendo anche un'accresciuta incidenza degli oneri finanziari sul MOL.

Tavola 1.3

Indicatori di crescita, investimento e redditività delle imprese (medie ponderate)				
VOCI	2004	2005	2006	2007
Indicatori di crescita (1)				
Fatturato	8,2	5,6	9,0	10,3
Valore aggiunto	7,1	5,0	5,9	9,8
Indicatori di investimento				
Tasso di accumulazione (2)	8,5	14,2	9,8	1,0
Investimenti/Fatturato	2,1	3,4	1,9	0,5
Indicatori di redditività				
MOL/Totale attivo	7,6	7,4	7,1	7,7
Oneri finanziari lordi/MOL	19,6	19,6	22,7	25,5
ROE	6,0	4,9	4,3	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. – (2) Tasso di variazione delle immobilizzazioni materiali nette di bilancio.

Per le aziende di maggiore dimensione, tra il 2003 e il 2007 l'espansione degli investimenti è stata assai più sostenuta della media ed è stata finanziata per circa i due terzi dall'autofinanziamento (tav. 1.4). Tra i settori, la parte del fabbisogno finanziario coperta dai debiti bancari è stata relativamente più ampia per le costruzioni (escludendo da questo settore le aziende che hanno realizzato significative operazioni straordinarie).

Tavola 1.4

Fabbisogno finanziario delle imprese (in percentuale dell'attivo; medie ponderate del periodo 2003-2007)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori		Totale (3)	
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia (2)		Servizi
+ Autofinanziam. Netto	3,7	5,2	7,0	5,8	3,1	4,9	5,3
- Investimenti netti	5,2	5,5	9,7	7,1	3,5	6,9	6,9
- Var. capitale circolante	1,8	2,3	0,4	1,3	5,0	1,4	1,5
= Fabbisogno finanz.	-3,3	-2,7	-3,1	-2,5	-5,4	-3,5	-3,0
+ Increm. cap. proprio	0,5	0,0	-1,0	-0,8	0,8	0,5	-0,2
+ Increm. debiti fin. (4)	3,2	3,3	4,3	3,6	5,2	3,7	3,6
di cui: <i>debiti bancari</i>	2,6	3,2	4,1	3,6	4,6	2,4	3,3
+ Decremento liquidità	-0,4	-0,6	-0,2	-0,3	-0,6	-0,7	-0,4
= Saldo finanziario	3,3	2,7	3,1	2,5	5,4	3,5	3,0

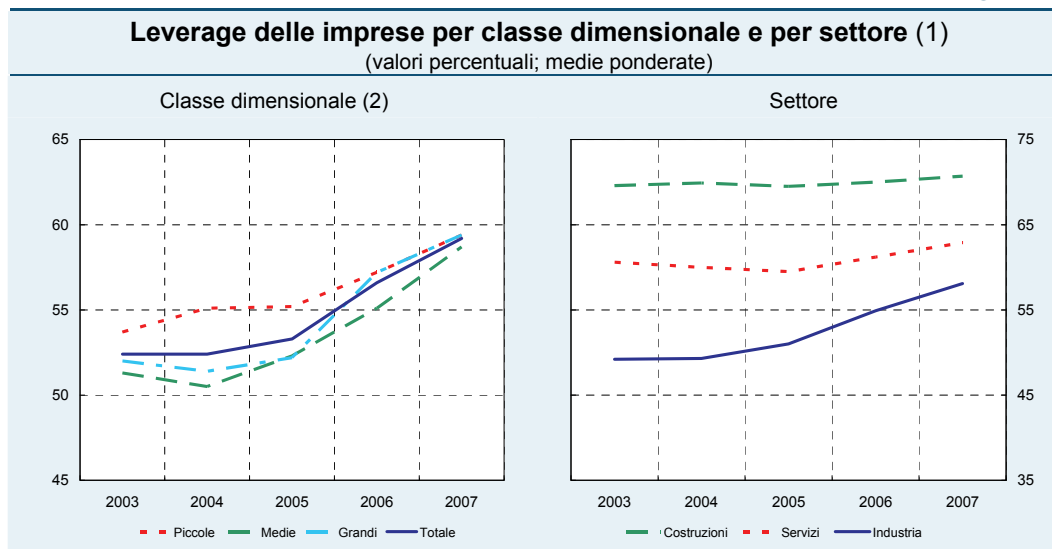
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Per le aziende di costruzioni, i lavori in corso sono inclusi nel capitale circolante. – (3) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrazione e dell'energia. – (4) Include i debiti finanziari a breve e a medio-lungo termine e le altre fonti consolidate.

Nel periodo in esame il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) è salito di circa 7 punti percentuali, al 59 per cento (fig. 1.4). L'incremento del leverage è risultato diffuso tra le classi dimensionali di imprese ed è stato più accentuato per l'industria, in particolare per la

branca dei mezzi di trasporto (tav. a10). Nonostante una sua più lieve crescita, nel 2007 il grado di indebitamento era ancora più elevato della media per il settore delle costruzioni.

Figura 1.4



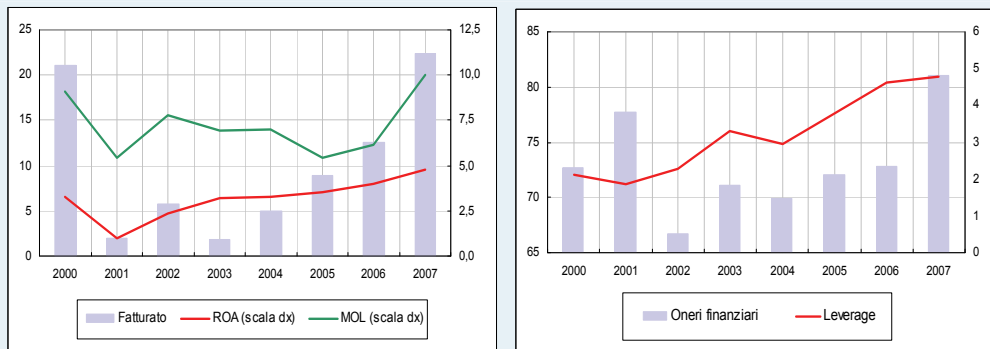
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50.

La quota delle imprese con i bilanci meno solidi (in base a una classificazione della Centrale dei Bilanci e della Cerved; cfr. la sezione: Note metodologiche), dopo una lieve flessione osservata tra il 2003 e il 2006, è tornata a crescere nel 2007, al 32,1 per cento (tav. a11). Tale quota è salita soprattutto per le medie e le grandi aziende, ma rimane ancora più elevata per quelle piccole; tra i settori, l'incremento si è concentrato nell'industria. Ponderando per il valore aggiunto, il peso delle aziende con i bilanci meno solidi è risultato pari a circa il 20 per cento nel 2007 (35 per cento se la ponderazione viene effettuata in base ai debiti finanziari).

Il settore dell'automotive. – Nelle imprese dell'automotive, che costituisce il principale settore dell'industria abruzzese (cfr. il riquadro: Gli effetti della crisi economico-finanziaria sulle imprese), il fatturato ha registrato una significativa accelerazione negli anni immediatamente precedenti la crisi attuale, dopo la fase di ristagno della prima metà del decennio. La redditività lorda e netta del capitale investito, dopo una iniziale flessione, hanno mostrato un pari recupero. Sul versante della struttura finanziaria si rileva come, a fronte dell'espansione della scala produttiva, si è verificato a un progressivo incremento del grado di indebitamento. In una fase di risalita dei tassi di interesse, ciò ha determinato un progressivo incremento dell'incidenza degli oneri finanziari sul valore aggiunto (fig. 1.5).

Indicatori di bilancio per un campione di società abruzzesi del settore *automotive* (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Fatturato = tasso di crescita annuo del fatturato; MOL = margine operativo lordo in rapporto al totale attivo; ROA = Return on Assets; Leverage = debiti finanziari in rapporto alla somma di debiti finanziari e patrimonio netto; Oneri finanziari: oneri finanziari netti in rapporto al valore aggiunto. Medie ponderate in base al fatturato e corrette per la presenza di valori anomali.

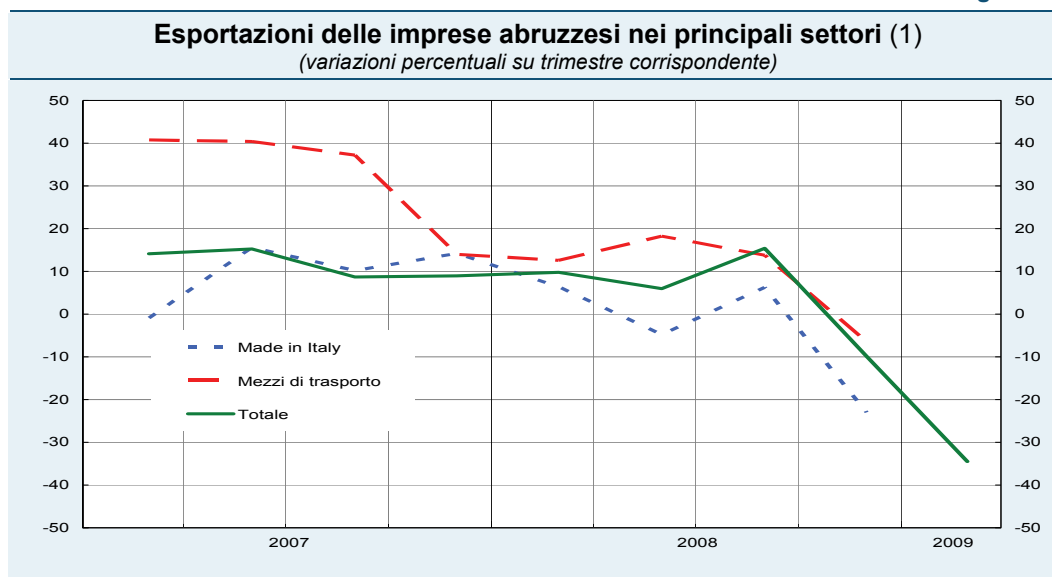
2. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2008 il fatturato estero delle imprese abruzzesi è risultato in forte decelerazione rispetto all'anno precedente, registrando un incremento del 5,0 per cento a valori correnti, contro l'11,8 del 2007 (tav. a12). In presenza di un rapido deterioramento delle condizioni di domanda sui mercati di sbocco, le vendite all'estero, cresciute nei primi tre trimestri del 2008, sono diminuite nel quarto trimestre dell'anno e, in misura più marcata, nel primo trimestre del 2009 (rispettivamente -9,9 e -34,5 per cento sul periodo corrispondente; fig. 2.1).

Le esportazioni di mezzi di trasporto - che da sole rappresentano circa il 38 per cento del totale - mostrano un rallentamento più accentuato della media regionale (dal 32 per cento del 2007 al 9 per cento); all'espansione registrata nei primi tre trimestri ha fatto seguito una contrazione del 6,4 per cento negli ultimi tre mesi del 2008. Le esportazioni di prodotti del *Made in Italy* (tessile e abbigliamento e prodotti in cuoio), si sono ridotte del 3,1 per cento; vi ha contribuito soprattutto l'andamento registrato nell'ultima parte dell'anno (-23,3 per cento sul corrispondente periodo del 2007; fig. 2.1).

In controtendenza rispetto all'andamento complessivo, nel settore dei metalli e prodotti in metallo si è registrata una marcata accelerazione dell'export, al 15,2 per cento. La crescita è risultata stabile nel settore delle macchine e delle apparecchiature meccaniche, al 4,5 per cento.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati sul 2008 e il 2009 sono provvisori.

Con riferimento alla destinazione geografica dell'export, la dinamica delle vendite ha mostrato un marcato rallentamento per i paesi della UE, verso cui sono diretti circa i tre quarti delle esportazioni abruzzesi (dal 16,8 allo 0,9 per cento). In particolare, i flussi di merci destinati all'area dell'euro sono risultati in lieve contrazione (-0,3 per cento), anche in ragione del forte calo delle vendite in Spagna (-22,5 per cento); nell'insieme degli altri paesi della UE che non adottano la moneta unica, si segnala la riduzione delle esportazioni verso il Regno Unito (-14,5 per cento; tav. a13).

Nel 2008 sono tornate a crescere le esportazioni dirette verso i paesi extra UE (18,3 per cento); vi ha contribuito, in particolare, la ripresa delle vendite negli Stati Uniti e l'accelerazione dell'export verso i paesi dell'america centro-meridionale. Si è mantenuta elevata nell'anno la dinamica delle esportazioni verso i paesi dell'Europa centro orientale.

Nel quarto trimestre la dinamica dell'export ha mostrato un rapido peggioramento, che ha interessato soprattutto le vendite nella UE.

In presenza di un rallentamento dell'attività produttiva, gli acquisti di merci dall'estero da parte dei residenti abruzzesi si sono ridotti del 5,2 per cento (erano cresciute del 6,0 per cento nel 2007); sono diminuite in particolare le importazioni di prodotti chimici, della carta, del tessile-abbigliamento, dei metalli e dei mezzi di trasporto. E' invece aumentato l'import regionale di prodotti del settore alimentare e del cuoio (tav. a12).

La riduzione degli acquisti di merci dai paesi della UE è stata del 2,1 per cento. La riduzione dell'import dai paesi extra UE è stata più pronunciata; in controtendenza, hanno accelerato gli acquisti dalla Cina e dagli Stati Uniti (tav. a13).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella media del 2008 il numero di occupati rilevato nell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat è stato pari a 518 mila unità, con un incremento del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente, più elevato di quello registrato in Italia. L'occupazione ha mostrato un forte rallentamento nel secondo semestre dell'anno (tav. a14).

Considerando il numero di occupati equivalenti a tempo pieno, la dinamica dell'occupazione appare più contenuta (1 per cento, in base alle stime della Svimez), riflettendo l'ulteriore crescita del peso dell'occupazione a tempo parziale e l'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) registrato a partire dall'autunno.

L'espansione dell'occupazione è principalmente attribuibile al settore dei servizi non legati alle attività commerciali (8,9 per cento); nel commercio si è registrata una flessione del 3,2 per cento. Nell'industria, a fronte del rallentamento ciclico osservato a partire dalla seconda metà del 2007, gli occupati sono diminuiti del 4,5 per cento in media d'anno. Il numero di occupati è invece aumentato nel settore agricolo e in quello delle costruzioni (tav. a14).

La crescita dell'occupazione ha riguardato soprattutto le lavoratrici (7,2 per cento), mentre è risultata meno sostenuta la dinamica del numero di occupati maschi (0,7 per cento). L'occupazione a tempo parziale, in cui prevale la componente femminile, è fortemente aumentata (17,8 per cento); un incremento più contenuto si è registrato per i lavoratori con contratto a tempo pieno (1,1 per cento).

Il numero di occupati dipendenti, che rappresenta il 73 per cento circa del totale, è cresciuto del 5,0 per cento, a fronte di una contrazione dell'1,4 per cento dei lavoratori autonomi. Nell'ambito dei dipendenti, le posizioni a termine sono cresciute del 9,6 per cento, quelle a tempo indeterminato del 4,2 per cento. Nella media dell'anno, la quota di occupati a tempo determinato è risultata pari al 14,7 per cento (14,1 nel 2007), un livello superiore alla media nazionale.

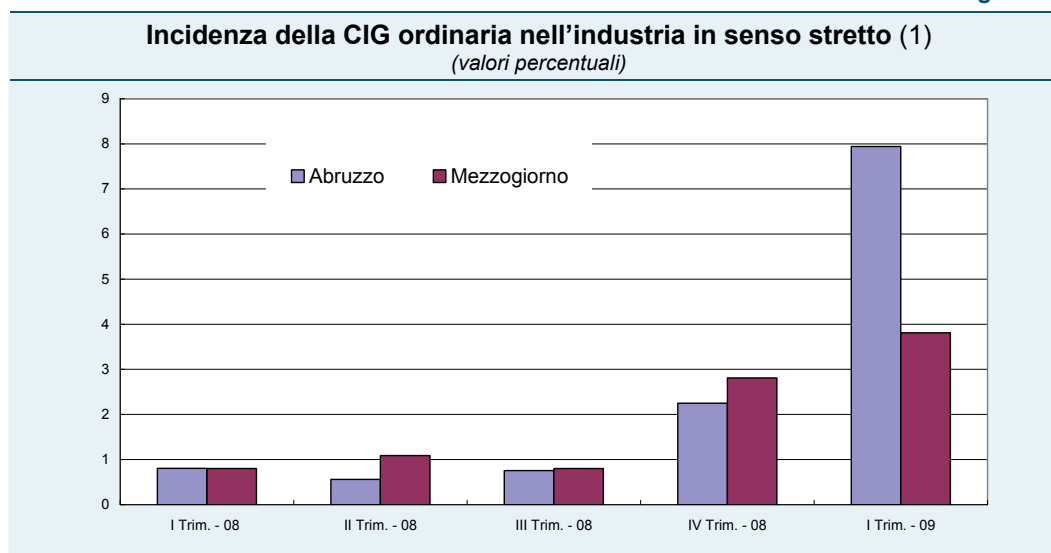
In controtendenza rispetto al dato regionale, l'occupazione si è ridotta in provincia di Chieti, riflettendo il forte calo nell'industria in senso stretto, mentre è notevolmente cresciuta in provincia di Pescara, trainata dall'espansione dei servizi.

In presenza di un progressivo calo dell'attività produttiva, il numero di ore di CIG ordinaria autorizzate ha registrato un forte incremento (40,2 per cento; tav. a15). Vi ha contribuito soprattutto il settore industriale, per cui l'aumento è stato prossimo all'83 per cento. Il ricorso alla CIG straordinaria è invece diminuito del 39 per cento.

L'intensità dell'utilizzo della CIG ha mostrato una marcata accelerazione a partire dal quarto trimestre del 2008. Nell'industria in senso stretto, il numero delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno in CIG nei primi tre mesi del 2009 rappresentava

l'8 per cento del totale delle unità di lavoro occupate nel settore, un'incidenza doppia rispetto all'industria del Mezzogiorno e pari a circa 10 volte il valore registrato nello stesso periodo del 2007 (fig. 3.1).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) Numero di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno in CIG, in percentuale del totale di unità di lavoro occupate dell'industria in senso stretto.

L'incremento delle richieste di accesso alla CIG ordinaria registrato nel primo trimestre del 2009 ha interessato in maniera particolare la categoria degli operai e le aree dove sono ubicate le principali aziende manifatturiere, maggiormente orientate all'esportazione, superando il 500 per cento in provincia di Chieti e il 300 per cento in quella di Teramo.

In base ai dati diffusi da Ebitemp (l'Ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo), nel 2007 erano oltre 18.000 i lavoratori che hanno prestato per almeno una volta nel corso dell'anno la loro opera nell'ambito di un contratto di somministrazione (c.d. lavoratori interinali). Nel corso del 2008 si è interrotta la tendenza espansiva registrata da alcuni anni. Rispetto al periodo corrispondente del 2007 il numero di missioni avviate si è ridotto del 18,5 per cento nel terzo trimestre e del 31,6 per cento nel quarto. Nel quarto trimestre il saldo tra missioni avviate e cessate, espresso in rapporto al numero di missioni avviate, è risultato pari al -85,9 per cento, il peggior risultato tra le regioni italiane dopo quello del Molise.

Nella media dell'anno, il tasso di occupazione è passato dal 57,8 per cento del 2007 al 59 per cento, portandosi leggermente al di sopra del valore rilevato per l'Italia (58,8 per cento) e aumentando il differenziale rispetto al Mezzogiorno (46,2 per cento); vi ha contribuito l'incremento registrato per la popolazione femminile (dal 44,1 al 46,8 per cento), mentre il dato è rimasto pressoché invariato per la popolazione maschile (al 71,1 per cento).

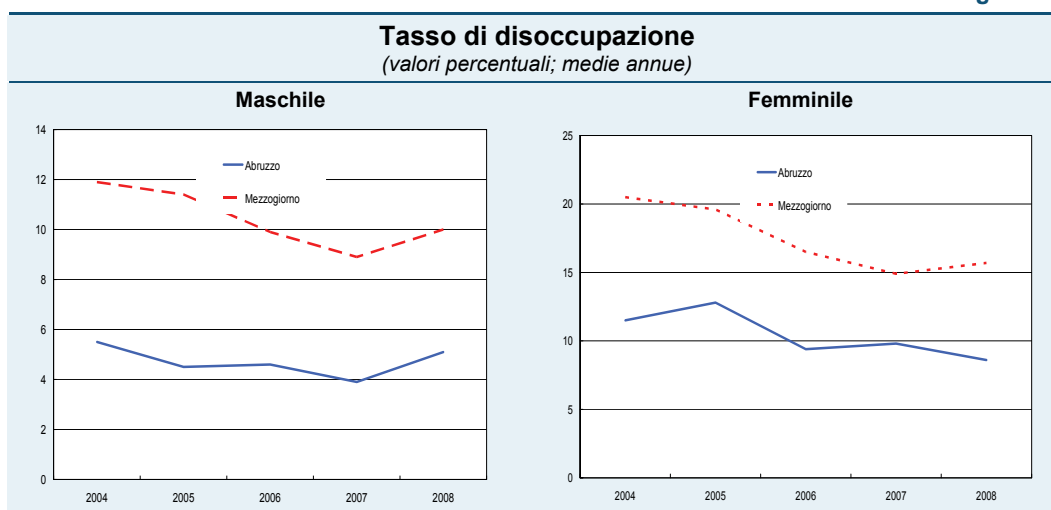
La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2008 la crescita delle forze di lavoro in regione è stata complessivamente pari al 3,5 per cento, più elevata che in Italia e nel Mezzogiorno. Tale andamento è stato determinato, oltre che dall'aumento degli occupati, dalla dinamica delle persone in cerca di occupazione, cresciute del 9,1 per cento. Il tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni) è aumentato, al 63,1 per cento (61,7 per cento del 2007), portandosi lievemente al di sopra del dato nazionale (tav. a14).

Il tasso di disoccupazione è aumentato al 6,6 per cento, dal 6,2 per cento del 2007; l'incremento ha riflesso la crescita di un punto percentuale registrata per la popolazione maschile (al 4,8 per cento), mentre il tasso di disoccupazione è diminuito per quella femminile (dal 9,8 al 9,0 per cento).

Negli ultimi anni il tasso di disoccupazione maschile in Abruzzo si è collocato costantemente al di sotto del dato nazionale e del Mezzogiorno (fig. 3.2); nel medesimo periodo, il differenziale sfavorevole rispetto all'Italia registrato per la popolazione femminile si è progressivamente annullato.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

In base ai dati di Abruzzo Lavoro, al 31 marzo del 2009 erano 4.807 i lavoratori che fruivano dell'indennità di mobilità, con un incremento del 2,6 per cento sui dodici mesi. Alla stessa data i beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola erano 13.355, in aumento del 51,5 per cento sul medesimo periodo del 2007.

Le politiche per lo sviluppo

La programmazione della Regione Abruzzo.— La programmazione delle politiche per lo sviluppo in Abruzzo segue gli indirizzi tracciati nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN – Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale sul 2007, il Capitolo: *L'economia del Mezzogiorno e le politiche territoriali*). Il QSN individua gli indirizzi della politica regionale italiana, finanziata con le risorse aggiuntive sia di origine europea (Fondi strutturali) sia nazionale (cofinanziamento nazionale ai Fondi strutturali e Fondo per le aree sottoutilizzate).

In questo ambito l'Abruzzo, inquadrato nell'Obiettivo competitività regionale e occupazione, ha definito due Programmi operativi regionali (POR) collegati rispettivamente al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo sociale europeo (FSE), approvati dalla Commissione europea con decisioni n. 3980 del 17 agosto 2007 e n. 5495 dell'8 novembre 2007. Il POR-FESR dispone di 345,4 milioni di euro, di cui 139,8 di competenza comunitaria; il POR-FSE prevede assegnazioni per 316,6 milioni di euro, di cui 127,7 milioni dal Fondo sociale europeo.

Il POR-FESR ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della regione finanziando iniziative afferenti a quattro Assi di intervento (più un quinto dedicato all'assistenza tecnica cui è destinato il 4 per cento delle risorse): (I) R&S, Innovazione e Competitività; (II) Energia; (III) Società dell'Informazione; (IV) Sviluppo Territoriale. La distribuzione delle risorse privilegia l'asse dedicato alla R&S, Innovazione e Competitività, destinatario di circa il 40 per cento dei fondi, insieme all'asse Sviluppo Territoriale, per il quale è previsto un impegno di fondi pari al 32 per cento del totale. Il POR-FSE è invece finalizzato a dare attuazione alla Strategia di Lisbona aderendo agli Orientamenti Integrati per l'Occupazione, ed è strutturato su cinque Assi (più un sesto di assistenza tecnica): (I) Adattabilità, per lo sviluppo di sistemi di formazione e per una migliore organizzazione del lavoro; (II) Occupabilità, in cui si dà attuazione alle politiche attive del lavoro; (III) Inclusione sociale, per migliorare l'inserimento lavorativo; (IV) Capitale umano; (V) Interregionalità e transnazionalità (tav. 3.1).

Il Fondo per le aree sottoutilizzate. — Una parte delle risorse aggiuntive di fonte nazionale destinate alla politica regionale di sviluppo derivano dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Il FAS è un fondo pluriennale per lo sviluppo e costituisce lo strumento attraverso cui si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi che, in applicazione dell'Art. 119, comma 5 della Costituzione, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale.

La delibera del CIPE del 21 dicembre 2007, n. 166 aveva stanziato un ammontare di risorse FAS per il ciclo 2007-2013 pari a circa 63,3 miliardi di euro (di cui 53,8 per il Mezzogiorno). Provvedimenti successivi riducevano lo stanziamento del Fondo e modificavano l'utilizzo programmato delle risorse, anche a favore di obiettivi considerati prioritari per il rilancio dell'economia. A marzo del 2009 la dotazione del FAS risulta pari a quasi 54 miliardi di euro, a seguito di riduzioni per circa 10,5 miliardi e dell'assegnazione, per circa 1,2 miliardi, di risorse revocate alla programmazione 2000-06 in quanto non impegnate o non ancora programmate alla data del 31 maggio 2008. La dotazione è assegnata per circa 27 miliardi ai Programmi strategici regionali, interregionali e agli obiettivi di servizio (circa 21,8 destinati al Mezzogiorno) e per 25,4 miliardi ai seguenti Fondi nazionali: 4 miliardi al Fondo Sociale per l'occupazione; 12,4 miliardi al Fondo per le infrastrutture strategiche; 9 miliardi al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio per fronteggiare le emergenze connesse

all'attuale crisi economica e finanziaria. Le restanti risorse sono relative a pre-allocazioni e altri interventi.

Tavola 3.1

I Programmi operativi regionali in Abruzzo		
POR FESR		
ASSE	Attività	Dotazione (milioni di euro)
(I) R&S, Innovazione e Competitività	R&S, poli di innovazione, investimenti delle PMI per l'innovazione, nuove PMI innovative, trasferimento tecnologico, accesso al credito.	135,9
(II) Energia	Fonti rinnovabili, risparmio energetico, opere pubbliche per l'efficienza energetica.	35,2
(III) Società dell'Informazione	ICT per le imprese, banda larga, ICT per le aree montane.	49,4
(IV) Sviluppo Territoriale	Ambiente urbano (PISU), aree montane (PIT), rischi naturali, bonifica siti contaminati.	111,2
(V) Assistenza Tecnica	Azioni strumentali di supporto.	13,6
Totale POR FESR		345,4
POR FSE		
ASSE	Attività	Dotazione (milioni di euro)
(I) Adattabilità	Sviluppo di sistemi per la formazione; migliore organizzazione e qualità del lavoro; promozione della competitività e dell'imprenditorialità.	63,3
(II) Occupabilità	Inclusività del mercato del lavoro; promozione di politiche del lavoro attive; migliore accesso delle donne al mercato del lavoro.	126,6
(III) Inclusione sociale	Sviluppo di percorsi di integrazione e inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; lotta alle discriminazioni del mercato del lavoro.	41,2
(IV) Capitale Umano	Riforme dei sistemi di istruzione; innalzamento dei livelli di apprendimento e conoscenza; creazione di reti tra Università, Centri di Ricerca e imprese.	57,0
(V) Interregionalità e transnazionalità	Iniziative su base interregionale e transnazionale per la diffusione di buone pratiche.	15,8
(VI) Assistenza tecnica	Azioni strumentali di supporto	12,7
Totale POR FSE		316,6

Fonte: Regione Abruzzo e Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

Il QSN per il periodo 2007-2013 ha definito un meccanismo premiale sulla base degli *Obiettivi di Servizio*, che legano la premialità all'effettiva performance delle Regioni nei settori dell'istruzione, dell'assistenza per l'infanzia e per gli anziani, dei rifiuti urbani e dei servizi idrici. Gli obiettivi di servizio sono finanziati dal FAS per circa 3 miliardi di euro. Alla loro assegnazione l'Abruzzo dovrebbe partecipare in base alla chiave di riparto del 4,73 per cento (4,34 per l'obiettivo istruzione: cfr. *Regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio del QSN 2007-13*, documento approvato dal CIPE il 3 agosto 2007).

Nel luglio 2008 la Regione Abruzzo ha approvato il Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio che disciplina aspetti relativi alla governance dei progetti, all'assistenza tecnica, ai meccanismi premiali. Inoltre, predispone singoli piani d'azione per i target relativi a tre dei quattro obiettivi (con l'esclusione dell'Obiettivo Istruzione, il cui piano d'azione è predisposto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca).

I piani descrivono le linee di intervento già in atto, le priorità, le azioni da effettuare, le modalità organizzative, i fabbisogni di risorse umane, l'articolazione temporale delle misure e il quadro relativo alle risorse finanziarie. Da quest'ultimo punto di vista gli interventi, sulla base del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2009-2011, comporteranno l'investimento di 140 milioni di euro (principalmente fondi FAS) cui si aggiungono 109 milioni di euro del Fondo Ordinario del sistema regionale sanitario (2008-2010), nel quadro delle azioni a sostegno dell'Assistenza domiciliare integrata (ADI).

Le misure anticrisi. – Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale, DPEFR 2009-2011, individua le principali misure per una politica anticrisi in Abruzzo. Il Piano degli interventi è basato su tre pilastri: una maggiore efficacia della spesa pubblica; la predisposizione di misure di sostegno diretto alle imprese e alle famiglie; l'erogazione degli ammortizzatori in deroga, finanziati in parte con il Fondo sociale europeo.

Per quanto concerne questi ultimi, l'Accordo stipulato tra Stato e Regioni il 12 febbraio 2009 stanziava per il finanziamento degli ammortizzatori in deroga 4 miliardi di euro nel 2009 e 4 miliardi nel 2010. Gli 8 miliardi provengono per 2,2 miliardi da risorse disponibili a livello regionale (a valere sul Fondo sociale europeo) e per 5,8 miliardi da una pluralità di fonti nazionali (art. 19 del D.L. n. 2 del 2009; art. 2 comma 35 della Legge Finanziaria per il 2009; fondi FAS). Nell'ambito della prima ripartizione di risorse, sulla base dell'Accordo tra il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e la Regione, sono destinati all'Abruzzo 25 milioni di euro. In aggiunta, sono stati assegnati ulteriori 30 milioni di euro per gli ammortizzatori in deroga a favore dei lavoratori subordinati che prestano la propria attività nei comuni colpiti dal terremoto.

Infine, per affrontare le conseguenze del terremoto che ha colpito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile, il Governo ha varato un Decreto-Legge (28 aprile del 2009, n. 39), all'inizio di giugno all'esame del Parlamento per l'iter di conversione, che intende promuovere azioni e offrire sostegno economico a misure sia per il superamento dell'emergenza sia per la ricostruzione (cfr. il capitolo: *Le conseguenze del recente sisma*).

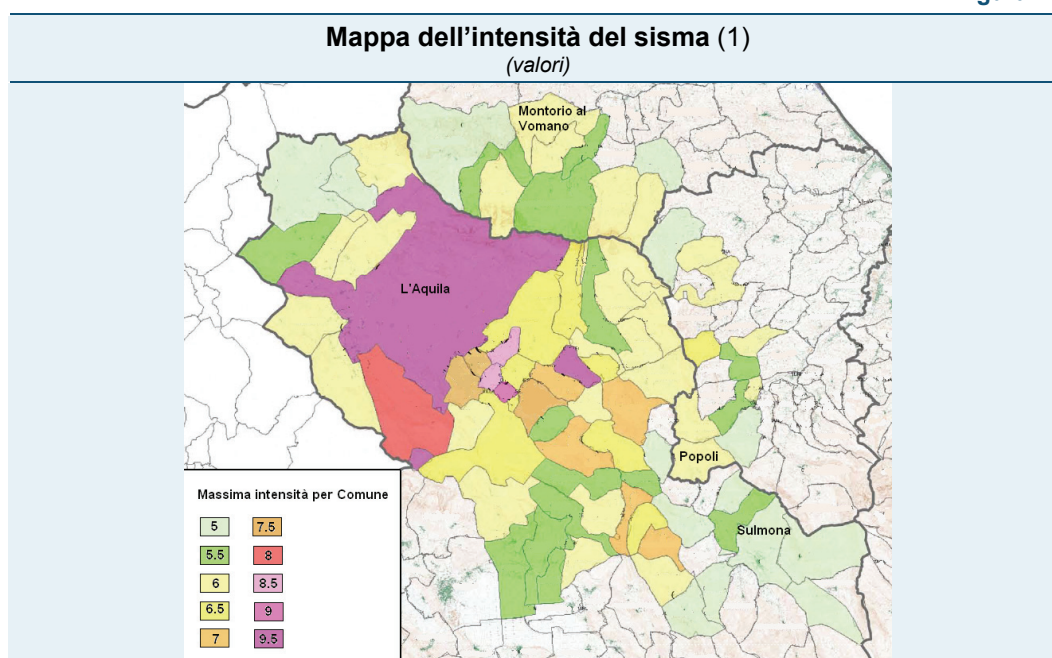
4. LE CONSEGUENZE DEL RECENTE SISMA*

Il quadro socio-economico dell'area colpita

Nella notte del 6 aprile scorso una forte scossa sismica, con epicentro nel comune di L'Aquila, ha investito il territorio abruzzese; ulteriori scosse si sono succedute nei giorni seguenti, causando circa 300 vittime, danneggiamenti estesi al patrimonio edilizio e architettonico e ripercussioni di vasta portata sull'attività produttiva.

In base al decreto del Commissario delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (n. 3 del 16 aprile 2009), l'area colpita dal sisma comprende 49 comuni (fig. 4.1), 37 in provincia di L'Aquila, 7 in provincia di Pescara e 5 in quella di Teramo.

Figura 4.1



Fonte: Dipartimento della Protezione civile.

(1) Intensità macrosismica misurata sulla scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg). L'area del sisma, definita in base al Decreto del Commissario delegato n. 3/2009, include i soli comuni presso cui si è registrata una intensità pari o superiore al sesto grado MCS. Le linee marcate delimitano i confini provinciali.

* Si ringrazia in particolare il CRESA (Centro regionale di studi e ricerche delle Camere di Commercio d'Abruzzo) per la preziosa collaborazione fornita, in un contesto ambientale disagiato.

Al termine del 2008 erano registrate nelle anagrafi dei 49 comuni colpiti poco più di 133 mila persone, circa un decimo della popolazione regionale; 70 mila risiedevano nel comune di L'Aquila, dove sono stati maggiori i danni del sisma. Soprattutto nel capoluogo, in aggiunta ai residenti vivevano anche abitualmente alcuni immigrati e buona parte degli oltre 12 mila studenti universitari fuori sede iscritti all'Università.

In base all'ultimo censimento, nel 2001, nell'area erano presenti circa 10 mila unità produttive dell'industria e dei servizi, per un totale di 42 mila addetti, pari al 10 per cento del totale regionale. L'area copre principalmente tre sistemi locali del lavoro (SLL), aggregazioni di comuni confinanti contraddistinte da spostamenti per motivi di lavoro per la maggior parte contenuti al proprio interno: quello di L'Aquila, incluso per la quasi totalità nell'area colpita, e quelli più piccoli di Montorio al Vomano e di Popoli, colpiti per l'84 per cento e il 40 per cento. Il sistema urbano aquilano rappresenta il polo principale nell'area del sisma, che si differenzia rispetto al resto della regione per una più elevata quota di occupati nei servizi pubblici e una minore e calante presenza di addetti nell'industria (cfr. il riquadro: *Il declino industriale nell'Aquilano*).

Altre caratteristiche del SLL di L'Aquila sono un valore aggiunto pro-capite pari all'87 per cento del dato nazionale e superiore alla media regionale, anche se in rapido arretramento rispetto all'inizio del decennio, e un tasso di disoccupazione (6,7 per cento nel 2007) leggermente superiore rispetto alla media regionale.

In base ai dati resi disponibili dal CRESA, al termine del 2008 avevano sede nell'area del sisma circa 12.500 unità produttive locali. Oltre la metà di queste operava all'interno dei comuni presso cui il sisma si è manifestato con maggiore intensità (tav. a17). Le unità locali manifatturiere sono oltre 1.400, inclusi gli artigiani. In base ai dati dell'annuario delle industrie abruzzesi del CRESA, nei comuni del comprensorio aquilano sono localizzati circa 50 stabilimenti industriali con almeno 10 addetti, tra cui si annoverano alcuni importanti insediamenti nel settore farmaceutico e in quelli delle tecnologie avanzate.

A dicembre 2008, nell'area dei comuni danneggiati dal sisma operavano complessivamente 78 sportelli bancari (su 704 in Abruzzo), di cui 45 nel solo comune di L'Aquila. La percentuale di comuni serviti da banche è pari al 49 per cento, un livello leggermente inferiore alla media regionale. Alle sedi bancarie dell'area fanno capo l'8,4 per cento dei finanziamenti bancari erogati dagli sportelli operanti nella regione e l'8,6 per cento dei depositi.

IL DECLINO INDUSTRIALE NELL'AQUILANO

L'economia dell'area principalmente colpita dal sisma da tempo stava sperimentando un arretramento rispetto al resto della regione. La struttura produttiva locale vede la presenza di alcuni grandi impianti dell'industria dell'elettronica e della farmaceutica, il cui insediamento, a partire dagli anni '50-'60, è stato influenzato dagli aiuti della Cassa per il Mezzogiorno, associata alla vicinanza geografica con Roma. Da allora, il comprensorio aquilano è passato da una condizione prevalentemente rurale, a una parziale industrializzazione, seguita da una marcata terziarizzazione. Il modello di sviluppo è stato diverso da quello dei distretti industriali, che dalle Marche è disceso lungo la costa Nord della regione. In provincia di L'Aquila non si trovano infatti distretti industriali individuati dall'Istat in Abruzzo, la maggior parte dei quali è localizzata in provincia di Teramo. Nel confronto con le aree industriali presenti in provin-

cia di Chieti, a L'Aquila è rimasto poco sviluppato il tessuto di piccole e medie imprese locali che spesso affianca i grandi impianti.

Col termine nel 1996 del regime di maggiore sostegno degli aiuti europei, l'intera economia della regione ha conosciuto una situazione di ristagno. Nel capoluogo aquilano, nell'ultimo decennio si è fortemente ridimensionato il polo dell'elettronica per le telecomunicazioni, sviluppatosi attorno allo stabilimento dell'Italtel che, dagli oltre 5.000 addetti degli anni ottanta, conta attualmente meno di 1.000 occupati, con un esteso ricorso agli ammortizzatori sociali a fronte di situazioni di crisi aziendale. Il polo farmaceutico, al contrario, sembra aver raggiunto un assetto stabile, con due principali impianti di circa 400 e 300 addetti, di proprietà di grandi gruppi internazionali o con sede al Nord. Sono invece situati in provincia di L'Aquila, ma fuori dalla zona del sisma, i poli industriali di Avezzano e Carsoli, mentre è stato solo marginalmente interessato il SLL di Sulmona.

Nel decennio 1991-2001 la crescita dell'occupazione nell'area del sisma appare modesta nel confronto con la dinamica regionale (0,4 per cento, contro il 7,2). Il numero di addetti nell'industria in senso stretto ha registrato un calo marcato (-10,2 per cento, a fronte di un incremento del 4,9 per cento in Abruzzo), riflettendo soprattutto l'arretramento registrato nel settore dell'elettronica, cui ha contribuito la crisi del polo produttivo aquilano. L'espansione dell'occupazione nel terziario è risultata inferiore alla media della regione (4,9 per cento, contro l'8,9; tav. a16).

Nel quinquennio 2001-05 il sistema locale aquilano ha registrato un ulteriore arretramento dell'industria, connesso con l'aggravarsi della crisi del polo elettronico. La crescita moderata dei servizi non è stata sufficiente a compensare il calo nell'industria; ne è seguita una diminuzione del valore aggiunto del 2,6 per cento in termini nominali, a fronte di un incremento dell'8,3 per cento registrato per il complesso degli SLL abruzzesi (tav. r1). All'interno dell'area colpita dal sisma, una dinamica simile si rileva per il sistema di Montorio al Vomano, mentre in quello di Popoli il valore aggiunto è cresciuto a un ritmo analogo alla media regionale, trainato dall'espansione del terziario.

Tavola r1

Occupati e valore aggiunto nei sistemi locali del lavoro colpiti dal sisma

(variazioni percentuali cumulate nel periodo 2000-2005)

Voci	Valore aggiunto			Occupati interni		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
		Industria	Servizi		Industria	Servizi
L'Aquila	-2,6	-22,9	4,7	-1,4	-20,0	7,8
Montorio al Vomano	-1,7	-9,0	4,9	-8,6	-12,5	-3,8
Popoli	8,2	0,0	18,4	-3,3	-11,0	2,2
Totale SLL abruzzesi	8,3	1,1	13,0	-0,3	-2,4	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Una ricognizione dei danni del sisma

Patrimonio immobiliare. In base al censimento del 2001, nei comuni interessati dal sisma risultavano ubicati circa 45 mila edifici residenziali e circa 76 mila abitazioni,

per oltre un terzo situate nel comune di L'Aquila. Il patrimonio residenziale dell'area si caratterizza per l'elevata incidenza di stabili di antica costruzione, per quasi il 40 per cento edificati prima del 1919. I dati dell'Agenzia del Territorio permettono di stimare il valore dell'intero patrimonio abitativo residenziale delle aree colpite dal sisma nell'ordine di 6-7 miliardi di euro, circa l'11 per cento di quello dell'intera regione.

A seguito dei sopralluoghi effettuati su circa 50 mila edifici, sono risultati agibili poco più della metà degli immobili privati a prevalente uso residenziale (tav. 4.1). Anche disponendo di abitazioni agibili, molti cittadini non sono sinora tornati a vivere in casa, anche per gli effetti psicologici connessi al perdurare delle scosse sismiche. In termini economici, dopo 15 giorni dal rilascio dell'attestazione di agibilità da parte del Comune si perde il diritto al contributo di "autonoma sistemazione", e non si potrà più essere alloggiati a spese dello Stato nelle strutture ricettive e alberghiere individuate (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3771 del 19 maggio 2009).

Secondo la Protezione civile, due mesi dopo il sisma risultavano assistite circa 58 mila persone prive di alloggio, per il 44 per cento ospitate nei campi di prima emergenza, e per il resto alloggiate presso strutture ricettive private, prevalentemente lungo la costa adriatica. Rispetto al picco toccato nel mese di aprile, il numero di persone assistite appare in progressiva riduzione.

Tavola 4.1

Agibilità degli edifici dopo il terremoto (1) (unità e valori percentuali)							
	Privati	Pub- blici (2)	Ospe- dali	Ca- serme	Scuole	Attività produt- tive	Beni culturali
Numero di edifici verificati	49.224	1.086	53	162	575	1.339	1.199
Composizione percentuale							
Agibili	53,6	55,0	43,4	69,1	49,6	59,0	24,1
Agibili solo dopo interventi certifi- cati	13,2	16,8	34,0	23,5	29,4	17,7	13,3
Parzialmente inagibili	2,7	4,1	11,3	3,1	2,3	4,1	2,3
Inagibili (3)	30,4	24,2	11,3	4,3	18,8	19,2	60,4

Fonte: Dipartimento della Protezione civile. Dati aggiornati all'8 giugno 2009. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Un edificio che contiene unità adibite a usi diversi (abitazioni, uffici, negozi, ecc.) dovrebbe essere stato classificato secondo l'utilizzo prevalente. - (2) Gli edifici pubblici non includono ospedali, scuole e caserme. - (3) Viene incluso un 1 per cento circa di edifici il cui grado di inagibilità è da rivedere e un 5 per cento circa di edifici inagibili per rischi esterni al fabbricato.

Anche il patrimonio immobiliare pubblico ha subito ingenti danni: solo poco più della metà degli edifici pubblici vari è rimasto agibile. Per una ripresa graduale della vita della città conta molto l'utilità collettiva degli edifici. Gravi danni sono stati subiti dall'Ospedale, dalla Prefettura, dalla Casa dello Studente universitaria, dalle scuole. Diverse di queste strutture erano di progettazione e realizzazione piuttosto recente.

Peggiorare appare la condizione dei 1.200 edifici di valore storico-culturale esaminati, la cui agibilità è inferiore al 25 per cento, con la possibilità di più lunghi interventi di stabilizzazione e di recupero. Sono invece in condizioni relativamente migliori gli immobili destinati ad attività produttive, già agibili nel 60 per cento dei casi, con alcune iniziative già avviate per riprendere la produzione, effettuando subito opere di ripristino di contenuta entità. Sugli impianti produttivi, come per le caserme, influisce

la frequente collocazione fuori dai centri abitati, che risultano molto più complessi da recuperare.

Infrastrutture e attività produttive. Gran parte delle infrastrutture di trasporto stradale, solo lievemente danneggiate, sono state prontamente ripristinate, come pure le centrali di produzione dell'energia elettrica e le reti di distribuzione di energia, acqua e delle telecomunicazioni. Permangono difficoltà nella distribuzione capillare di gas presso le abitazioni.

Come rilevato dall'Unione provinciale degli industriali di L'Aquila, la maggior parte degli impianti non avrebbe riportato danneggiamenti tali da renderli definitivamente inagibili. In taluni casi è stato necessario provvedere a lavori di sistemazione e ripristino degli stabilimenti, che ne hanno comportato il temporaneo fermo. Al termine del mese di maggio l'attività produttiva risultava riavviata nella quasi totalità degli impianti dell'area.

Le ripercussioni sull'attività produttiva appaiono più gravi nel commercio, nell'artigianato e, in generale, nel complesso delle attività terziarie operanti all'interno della città di L'Aquila e nei comuni limitrofi. Nell'area del sisma operavano nel 2008 circa 3.200 unità produttive del commercio, di cui circa il 60 per cento localizzato nelle aree maggiormente danneggiate (tav. a17). Secondo Confesercenti, sono oltre 2 mila le piccole e medie imprese del settore chiuse in seguito al sisma, di cui circa 800 insediate all'interno del centro storico del comune di L'Aquila. Nel 50 per cento dei casi gli immobili aziendali risulterebbero del tutto inagibili.

Gli esercizi del comparto alberghiero e della ristorazione sono circa 1.000, per la metà concentrati nei comuni maggiormente danneggiati. In base ai dati dell'Istat, nel 2007 il comune di L'Aquila contribuiva per il 2,3 per cento al totale delle presenze turistiche all'interno della regione. L'incidenza dell'intera provincia aquilana è pari al 16,9 per cento. L'attività del comparto turistico si è sostanzialmente arrestata dalla data del terremoto; il fermo si è esteso anche alle aree interne della regione non immediatamente colpite dal sisma.

In base ai dati della Confartigianato, sono circa 500 le imprese artigiane del capoluogo aquilano che hanno forzatamente chiuso la loro attività a causa del sisma. Ulteriori 1.200 imprese danneggiate operavano nei rimanenti comuni dell'area. Un quinto delle circa 1.800 imprese agricole localizzate nell'area del sisma opera all'interno dei comuni maggiormente colpiti.

Mercato locale del credito. Il sisma ha causato notevoli disagi alla popolazione anche per la perdita di documenti, contanti e altri mezzi di pagamento. Ulteriori difficoltà sono derivate dall'inagibilità di numerosi sportelli bancari e postali. Secondo la ricognizione effettuata dall'ABI, sono 44 le filiali che hanno subito danneggiamenti a causa del terremoto, pari a oltre la metà del totale delle strutture presenti nell'area. A livello di sistema, l'operatività è stata garantita avvalendosi degli sportelli operativi e mediante il pronto allestimento di postazioni mobili, approntate oltre che dalle banche, da Poste Italiane. I sistemi centralizzati di *back-up* e *recovery* a cui si appoggiano le reti di sportelli avrebbero in ogni momento consentito l'operatività delle reti e delle procedure informatiche. Gli accordi presi con le Forze dell'ordine, la Protezione civile e i Comuni hanno garantito la massima disponibilità di contante presso tutti gli sportelli automatici e le filiali operative.

Le prime iniziative a sostegno delle popolazioni e dei territori colpiti

Il Decreto Legge del 28 aprile del 2009, n. 39 (*“Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile”*), all’inizio di giugno all’esame del Parlamento per l’iter di conversione in legge, promuove un insieme di misure per il superamento dell’emergenza e la ricostruzione.

Figurano tra le prime i trasferimenti in favore della Protezione civile (580 milioni di euro per il 2009), delle Forze di polizia e del Corpo dei Vigili del fuoco, per la prosecuzione degli interventi di soccorso. Per soddisfare le urgenze abitative, il Decreto prevede la realizzazione di abitazioni temporanee (moduli di durevole utilizzazione) per la sistemazione delle persone la cui casa risulta distrutta o inagibile, destinando al progetto 700 milioni di euro nel biennio 2009-10.

Per la ricostruzione degli immobili adibiti ad abitazione principale che sono andati distrutti, dichiarati inagibili, o rimasti danneggiati, è prevista la concessione di contributi (anche con le modalità del credito di imposta) e di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato. A tal fine, sono indicate risorse pari 3,2 miliardi di euro ripartite sul periodo 2010-2032, di cui 265,5 milioni per il biennio 2010-11.

Lo scorso 21 maggio, il Senato della Repubblica ha introdotto una serie di emendamenti al testo originale del Decreto. Tra questi, una modifica precisa come i contributi si intendano a fondo perduto e vadano a coprire integralmente le spese di riparazione, ricostruzione o acquisto. E’ inoltre previsto un contributo fino a 10.000 euro per danni di lieve entità.

Per la concessione dei finanziamenti agevolati e garantiti dallo Stato, gli operatori autorizzati all’esercizio del credito attivi nei territori colpiti possono accedere (fino a un massimo di 2 miliardi di euro) a finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti. Nel caso risultasse precedentemente sottoscritto un mutuo per l’acquisto dell’abitazione principale andata distrutta, potrà essere chiesto il subentro dello Stato nel debito, con contestuale cessione dei diritti di proprietà sull’immobile alla società Fintecna s.p.a. Per gli interventi di ricostruzione delle infrastrutture viarie e ferroviarie, il decreto prevede che, a valere sulle risorse stanziare per ANAS s.p.a. e RFI s.p.a. si destinino nel 2009, rispettivamente, fino a 200 e fino a 100 milioni alle aree terremotate.

Il Decreto prevede indennizzi a favore delle imprese, sia per compensare i mancati introiti dell’attività produttiva sia per ripagare i danni a beni mobili e alle scorte andate distrutte. Sono altresì previste provvidenze in favore dei lavoratori dipendenti, autonomi, e delle famiglie (come la proroga dell’indennità ordinaria di disoccupazione), per una spesa di 53,5 milioni nel 2009 e 30 milioni nel 2010.

Vengono introdotti provvedimenti che differiscono gli adempimenti onerosi a carico di famiglie, lavoratori, imprese ed enti pubblici, quali la sospensione dei termini di versamento, l’esclusione dal Patto di Stabilità interno per gli anni 2009-2010 delle spese sostenute per fronteggiare gli eventi sismici, nuove modalità per l’attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari.

Da ultimo, il Decreto individua alcune misure finalizzate allo sviluppo socio-economico delle zone colpite, basate sull’utilizzo del Fondo di Garanzia e del Fondo

strategico per il Paese.

In aggiunta ai fondi stanziati dal DL n. 39, risorse finanziarie da destinare alla ricostruzione sono attinte dai Fondi europei. In particolare, è prevista una proroga nell'utilizzo dei fondi relativi al Quadro Comunitario di Sostegno 2000-06 e una possibile rimodulazione dei fondi, nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007-13, del Piano Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Por-Fesr. cfr. il capitolo: *Le politiche per lo sviluppo*). Risorse ulteriori deriveranno dall'attivazione del Fondo di Solidarietà della UE (FSUE).

Tra le iniziative locali volte alla ricostruzione, la Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila si è fatta promotrice, unitamente al Senato accademico dell'Università dell'Aquila, della realizzazione di un nuovo campus universitario, per un investimento complessivo di 40 milioni di euro. Il progetto, di primaria necessità stante l'inagibilità dell'80 per cento delle strutture universitarie, prevede la realizzazione di tre complessi, su un'area di quasi 20 mila metri quadrati alla periferia Ovest della città di L'Aquila.

Nel quadro delle iniziative che il settore bancario ha adottato in favore delle popolazioni colpite dal terremoto si annovera la sospensione fino alla fine dell'anno in corso (e comunque fino a eventuale precedente data di entrata in vigore di specifici provvedimenti pubblici) del pagamento delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti (compreso il credito al consumo). Gli operatori si sono inoltre impegnati a favorire le varie forme di rinegoziazione delle operazioni di mutuo e a valutare con maggiore elasticità le situazioni di possibile tensione sulle linee di credito.

Alla clientela colpita dal terremoto sono state rese in maniera gratuita le operazioni di pagamento o di prelievo per cassa o a mezzo sportello ATM, nonché la sostituzione delle carte di pagamento smarrite. Gli operatori si sono infine impegnati a cooperare con le autorità di governo per individuare strumenti di finanziamento per favorire un rapido avvio delle opere di ristrutturazione e ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dal sisma.

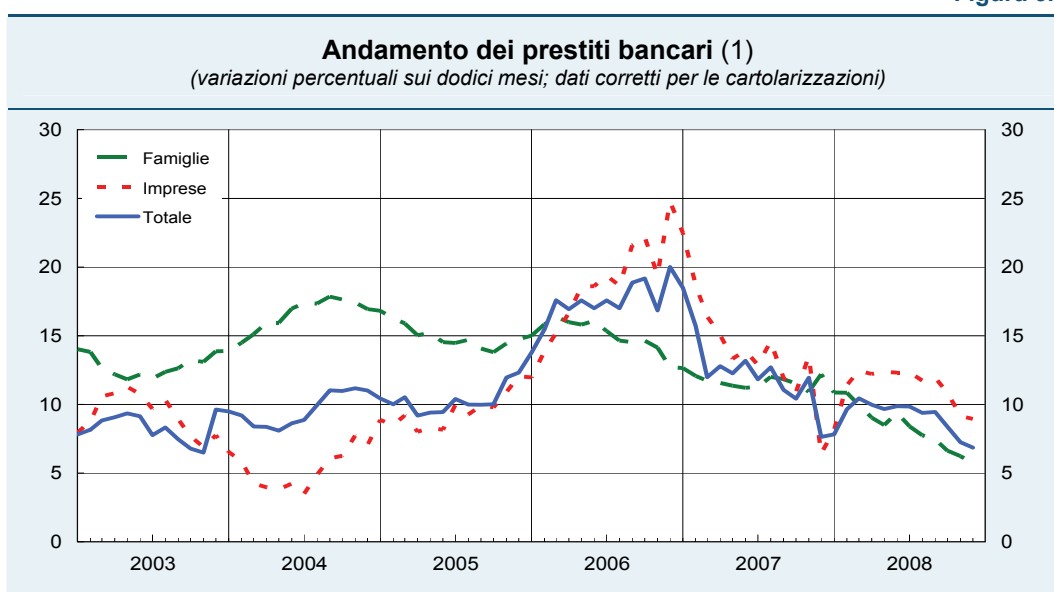
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

5. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Il credito a residenti in Abruzzo, in rallentamento già dal 2007, ha ulteriormente decelerato nel 2008. In dicembre il tasso di crescita dei prestiti, corretto per gli effetti contabili delle cartolarizzazioni, è risultato pari al 6,8 per cento (7,6 per cento alla fine del 2007; fig. 5.1). La tendenza al rallentamento del credito è proseguita anche nei primi mesi del 2009.

Figura 5.1



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. (1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Per le definizioni cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La decelerazione è stata più accentuata per le famiglie consumatrici (dal 12,2 al 5,7 per cento); il rallentamento dei prestiti alle imprese si è registrato a partire dall'ultimo trimestre dell'anno (all'8,9 per cento, dal 12 per cento di settembre), con l'acuirsi della crisi finanziaria internazionale e la recessione dell'economia.

Nel 2008 i prestiti delle banche di piccole dimensioni sono cresciuti a un tasso più sostenuto della media regionale (7,9 per cento).

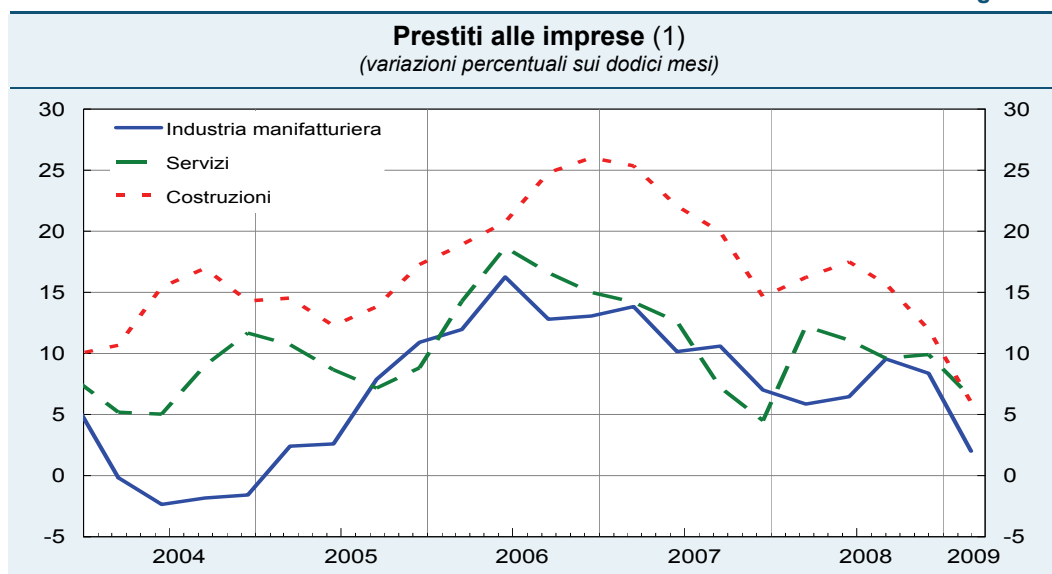
Il tasso d'interesse sui finanziamenti a breve termine è aumentato nell'anno dal 7,9 all'8,2 per cento (tav. a21); quello sulle operazioni a medio e lungo termine è passato dal 6,1 al 6,3 per cento (tav. a24). Nel primo trimestre del 2009 si è registrato un calo dei tassi di interesse su tutte le scadenze.

Le imprese. – Nel 2008 il ritmo di crescita dei prestiti al settore produttivo è diminuito in particolare per le piccole imprese (dall'8,2 per cento al 6,7 per cento non correggendo per le operazioni di cartolarizzazione); per le aziende di più grande dimensione la crescita è stata comunque sostenuta (10,4 per cento) anche se inferiore a quella rilevata nei primi mesi dell'anno.

Il credito all'industria manifatturiera aveva accelerato fino a settembre (al 9,5 per cento), per poi rallentare nei mesi successivi (8,4 per cento a dicembre; fig. 5.2; tav. a21). I finanziamenti hanno ristagnato nel comparto dei prodotti tessili (1,3 per cento) e della carta e stampa (-0,7 per cento) mentre sono cresciuti più della media regionale in quello dei mezzi di trasporto (16,5 per cento), della gomma (14,8 per cento) e dei prodotti alimentari (10,6 per cento; tav. a22).

Nel settore delle costruzioni, il ritmo di crescita del credito si è ridotto dal 14,7 al 12,0 per cento (fig. 5.2).

Figura 5.2

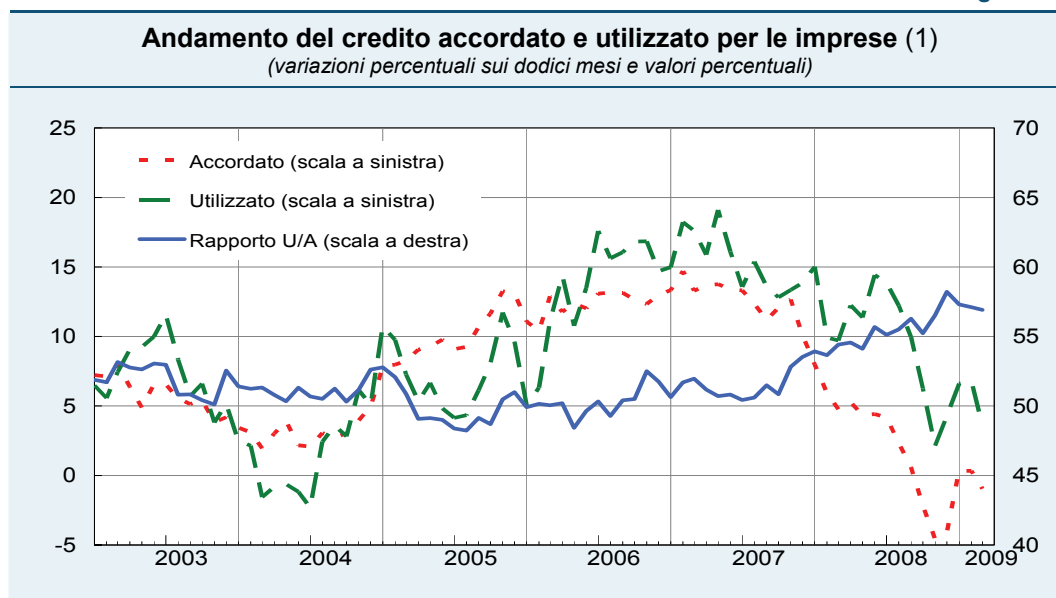


Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. (1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non sono corretti per le cartolarizzazioni; nel settore dei servizi i dati sono stati corretti per tenere conto di alcune operazioni straordinarie di fine 2006.

I prestiti al settore dei servizi (al netto di alcune operazioni straordinarie registrate alla fine del 2006) avevano accelerato nel primo trimestre dell'anno (dal 4,5 al 12,2 per cento). Nei mesi successivi il ritmo di crescita è gradualmente diminuito (9,9 per cento a dicembre), risentendo in particolare del rallentamento della componente legata ai servizi del commercio.

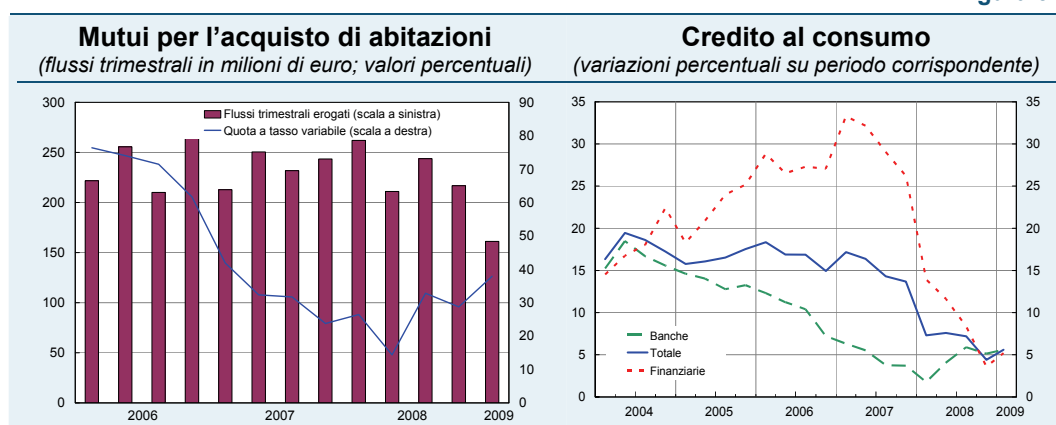
Nel corso dell'anno il credito utilizzato dalle imprese sulle linee a breve termine è cresciuto a un ritmo superiore a quello del credito accordato (fig. 5.3); ne è seguito un aumento del rapporto tra i due valori dal 53,5 al 58 per cento.

Figura 5.3



Le famiglie consumatrici. – Nell'anno in esame è stato marcato il rallentamento del credito alle famiglie (fig. 5.1; tav. a21). Le nuove erogazioni di mutui hanno iniziato a flettere sul finire del 2008; la quota delle sottoscrizioni a tasso variabile è risalita a partire dal terzo trimestre (fig. 5.4).

Figura 5.4



Il TAEG relativo alle operazioni di prestito per l'acquisto di abitazioni è sceso nell'anno dal 6,0 al 5,7 per cento (tav. a24).

Nel 2008 il tasso di crescita del credito al consumo alle famiglie si è fortemente ridotto: era pari al 4,4 per cento a dicembre, rispetto al 13,7 per cento di fine 2007

(fig. 5.4). La decelerazione è attribuibile ai prestiti erogati dalle società finanziarie (dal 26,2 al 3,6 per cento) che rappresentano una quota pari a circa la metà del credito al consumo totale a residenti.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2008 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi all’inizio del periodo è risultato sostanzialmente in linea con i valori rilevati nei trimestri precedenti (1,5 per cento; tav. 5.1). Il dato relativo alle famiglie consumatrici è diminuito dall’1,2 allo 0,9 per cento. Relativamente alle imprese, sono emersi segnali di deterioramento della qualità del credito nel settore dei servizi (dall’1,0 al 2,5 per cento), mentre i flussi di sofferenze sono diminuiti nell’industria manifatturiera (dal 2,5 all’1,9 per cento) e nelle costruzioni (dal 2,0 allo 0,8 per cento).

I dati di marzo 2009 indicano un aumento del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese, in particolare nei settori dei servizi e delle costruzioni.

Tavola 5.1

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttori (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	0,0	1,7	1,9	1,0	1,7	1,3	1,5	2,3	1,4
giu. 2006	0,0	2,0	1,9	1,1	2,0	1,4	1,6	3,0	1,7
set. 2006	0,1	2,1	2,0	1,8	2,1	1,8	1,2	2,9	1,9
dic. 2006	0,1	2,1	1,8	1,9	2,0	2,0	1,3	2,7	1,9
mar. 2007	0,1	1,8	1,5	1,8	1,7	1,9	2,2	1,6	1,7
giu. 2007	0,3	1,3	1,6	1,8	1,4	1,6	2,0	1,1	1,5
set. 2007	0,2	1,7	1,3	1,3	1,7	2,5	2,0	1,0	1,5
dic. 2007	0,3	1,7	1,3	1,2	1,7	2,5	2,0	1,0	1,5
mar. 2008	0,4	1,6	1,3	1,1	1,5	2,5	0,9	1,2	1,4
giu. 2008	0,2	1,8	1,3	1,1	1,8	2,8	0,9	1,4	1,5
set. 2008	0,2	1,7	1,5	0,9	1,7	1,6	0,9	2,3	1,4
dic. 2008	0,1	1,8	1,7	0,9	1,8	1,9	0,8	2,5	1,5

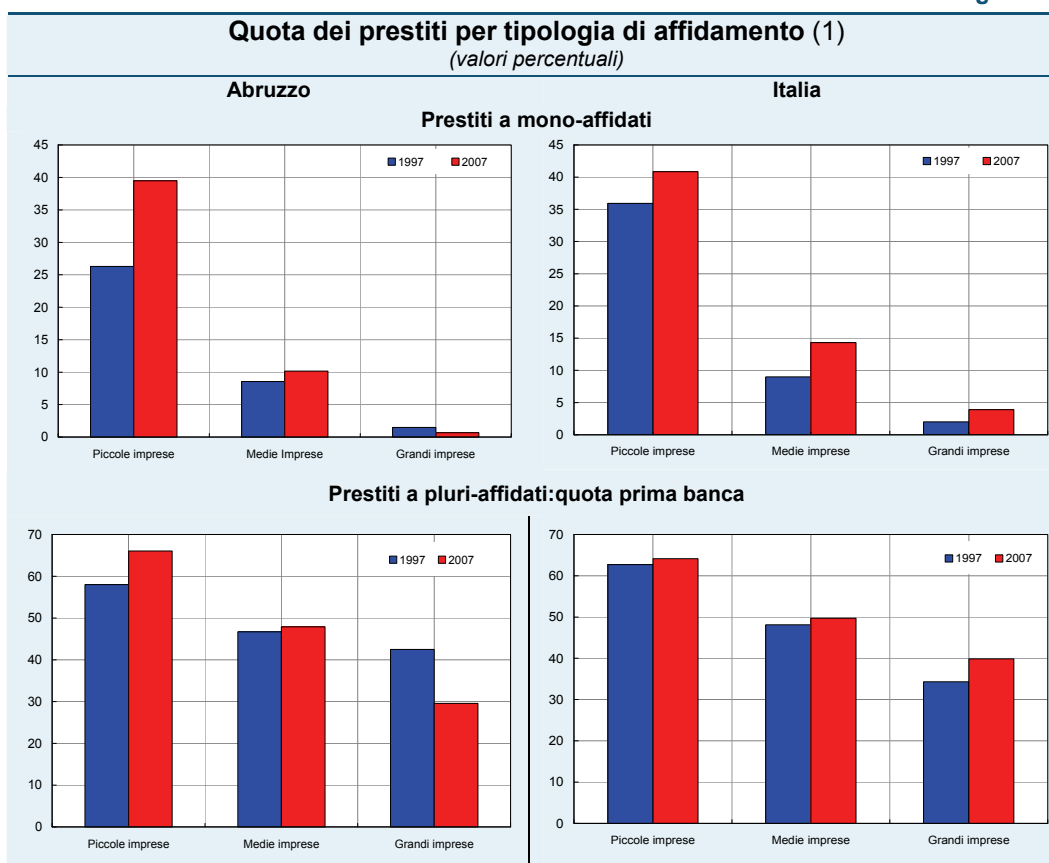
(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, i prestiti includono i pronti contro termine. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

La crisi economica ha determinato maggiori difficoltà nel rimborso dei prestiti da parte delle imprese. Le posizioni incagliate risultavano a fine anno superiori del 45,5 per cento rispetto a un anno prima (-6,0 per cento nel 2007); in rapporto ai prestiti il dato è passato dal 2,1 al 2,8 per cento. L’incidenza sui finanziamenti delle altre posizioni anomale (crediti ristrutturati e scaduti o sconfinanti) è raddoppiata nello stesso periodo (dall’1,7 al 3,4 per cento).

L'evoluzione del rapporto tra banca e impresa

Nel corso degli anni novanta il sistema bancario italiano è stato interessato da un processo di concentrazione che ha determinato, da un lato, una riduzione del numero di banche, dall'altro, un ampliamento della diffusione territoriale degli intermediari. Tale riassetto si è accompagnato a una significativa ricomposizione delle quote di mercato fra le differenti categorie dimensionali di banca. In base ai dati della Centrale dei rischi e della Cerved, in linea con quanto verificatosi nel resto del Paese, anche in Abruzzo è diminuito tra il 1997 e il 2007 il peso dei finanziamenti alle società di capitali da parte delle banche grandi, maggiori e medie (dal 66,3 al 42,1 per cento) mentre è aumentato quello degli intermediari di minori dimensioni (dal 30,4 al 44,5 per cento). L'incremento ha riguardato tutti i settori di attività economica; alla fine del 2007, il 60 per cento circa dell'indebitamento delle piccole imprese abruzzesi era riconducibile alle banche piccole, un valore più elevato della media nazionale. Un ruolo importante nel facilitare l'accesso al credito bancario delle imprese di minori dimensioni è svolto anche in Abruzzo dai consorzi di garanzia (cfr. il riquadro: *L'attività dei Confidi in regione*).

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da banche. Piccole imprese: fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese: fatturato pari o superiore a 20 milioni di euro.

Nel periodo in esame sono emersi segnali di razionalizzazione delle relazioni tra

il sistema bancario e quello produttivo. Il fenomeno del multiaffidamento, che interessa soprattutto le medie e le grandi imprese, si è attenuato, evidenziando l'instaurarsi di rapporti di credito più stretti.

L'incidenza dei prestiti bancari erogati da un unico intermediario è cresciuta di 5 punti percentuali, portandosi al 15 per cento del credito complessivo (16 per cento in Italia). L'incremento è da attribuire essenzialmente alle piccole imprese, per le quali si osserva una crescita della quota dei prestiti a mono-affidati di 13,2 punti percentuali al 39,5 per cento (in Italia si è passati dal 35,9 al 40,8 per cento; fig. 5.5); per le imprese di media dimensione l'aumento è stato più contenuto (dall'8,6 al 10,2 per cento). Nell'ambito dei rapporti di pluri-affidamento, la quota erogata dalla prima banca alle piccole imprese è passata dal 58,0 al 66,1 per cento. Nel periodo in esame si è ridotto il numero medio di relazioni (da 4,6 a 4,1 unità), in particolare per le imprese piccole (da 3,3 a 3,0) e medie (da 5,8 a 5,3).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel corso del 2008 le condizioni di incertezza dei mercati finanziari hanno determinato uno spostamento delle risorse finanziarie verso le forme di investimento a minor rischio.

I depositi delle famiglie consumatrici hanno accelerato al 7,2 per cento (dal 2,2 per cento di fine 2007; tav. 5.2). La dinamica dei conti correnti è passata nello stesso periodo da -0,2 all'8,2 per cento; vi ha contribuito la riduzione del costo opportunità associato alla detenzione della liquidità. La ricerca di forme di investimento più remunerative ha determinato un'elevata crescita delle obbligazioni (20,5 per cento a settembre, ultimo dato disponibile). I depositi delle imprese sono risultati invece in contrazione dell'1,8 per cento (crescevano del 6,0 per cento alla fine del 2007), riflettendo gli effetti della crisi economica sulle condizioni finanziarie nell'ultima parte dell'anno. Nei primi mesi del 2009 si è accentuato il calo dei depositi delle imprese; quelli delle famiglie hanno rallentato.

Nel 2008 i tassi bancari mediamente riconosciuti sui depositi in conto corrente, dopo essere aumentati nel 2007, sono rimasti sostanzialmente stabili (1,8 per cento; tav. a24); il divario negativo rispetto al rendimento dei BOT si è pressoché azzerato, rispetto ai 2,1 punti percentuali osservati un anno prima. A marzo 2009 i tassi passivi sui conti correnti sono scesi all'1,0 per cento.

A settembre 2008 (ultimo dato disponibile) il valore nominale dei titoli a custodia presso le banche risultava in crescita del 2,1 per cento rispetto al 6,4 per cento di fine 2007 (tav. a23). In particolare, gli investimenti in titoli di Stato hanno rallentato dall'11,0 all'1,3 per cento.

E' proseguita la contrazione degli investimenti nel risparmio gestito: le quote di OICR sono diminuite a settembre del 12,1 per cento sul periodo corrispondente; il deflusso di risorse dai fondi che investono in valori mobiliari (OICVM) è stato nell'anno pari a 576 milioni di euro (228 il saldo negativo nel 2007). Anche il volume delle gestioni patrimoniali ha fatto registrare una contrazione marcata (-36,2 per cento).

Tavola 5.2

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)						
PERIODI	Depositi di cui: (2)			Obbligazioni (3)	Totale (4)	
	Conti correnti	Pronti contro termine	Totale			
dic. 2006	5,9	5,2	33,1	5,9	5,9	
dic. 2007	2,1	0,3	15,2	16,1	4,9	
set. 2008	4,9	3,5	12,6	27,1	9,6	
dic. 2008	4,4	3,6	-9,0	
di cui: famiglie consumatrici						
dic. 2006	4,8	4,1	24,0	4,6	4,7	
dic. 2007	2,2	-0,2	19,9	10,0	4,0	
set. 2008	5,7	3,7	21,3	20,5	9,4	
dic. 2008	7,2	8,2	-7,9	
di cui: imprese						
dic. 2006	8,4	6,9	47,7	-1,1	7,2	
dic. 2007	6,0	6,6	-10,8	12,0	6,7	
set. 2008	5,2	4,1	-7,6	27,6	7,6	
dic. 2008	-1,8	-3,3	-6,6	

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2008 operavano in Abruzzo 55 banche. Le 14 banche con sede in regione disponevano di 338 sportelli sui 704 complessivi (tav. a25). Il numero di comuni abruzzesi serviti da almeno uno sportello bancario era pari a 172, il 56,4 per cento del totale. La dotazione in rapporto alla popolazione risultava pari a 5,3 sportelli ogni diecimila abitanti, valore inferiore a quello nazionale (5,7) ma molto più elevato della media del Mezzogiorno (3,5).

Le banche locali detenevano alla fine del 2008 una quota del mercato dei prestiti del 37,8 per cento (37,5 per cento nel 2007) e del 53,8 per cento in quello dei depositi (54,9 per cento nel 2007; tav. 5.3).

L'evoluzione tecnologica e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito anche in Abruzzo a una maggiore diffusione di strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici: si tratta soprattutto dei mezzi di pagamento alternativi al contante e dei contratti di remote banking.

Nel periodo 2000-2008 il numero di terminali POS (points of sale) installati presso gli esercizi commerciali abruzzesi ha registrato una sensibile crescita (tav. 5.4), passando da 8,0 a 21,0 unità ogni mille abitanti (21,7 unità in Italia). Le apparecchiature

ture ATM (automated teller machine) sono aumentate nello stesso periodo da 0,5 a 0,7 unità per mille abitanti (0,8 per l'Italia). Si è registrata in regione una marcata espansione del numero delle carte di credito in circolazione (da 210,3 a 564,1 ogni 1.000 abitanti); il dato è però rimasto inferiore alla media nazionale (668,4).

Tavola 5.3

Quote di mercato delle banche locali (valori percentuali)						
Anni	Prestiti		Depositi		Raccolta (1)	
	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi	Banche abruzzesi	Banche non abruzzesi
2005	34,9	65,1	58,5	41,5	56,6	43,4
2006	34,4	65,6	58,4	41,6	57,2	42,8
2007	37,5	62,5	54,9	45,1	53,9	46,1
2008	37,8	62,2	53,8	46,2	52,7	47,3

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia. Dati riferiti alla sede della controparte.
(1) I dati del 2008 si riferiscono a settembre.

L'utilizzo dei servizi telematici da parte di imprese e famiglie abruzzesi risulta molto più diffuso rispetto agli inizi del decennio. Il 29,5 per cento delle aziende era titolare alla fine del 2008 di un contratto di corporate banking (34,3 per cento in Italia); la quota delle famiglie che possedevano un contratto di home banking o di phone banking era pari rispettivamente al 42,2 e al 26,9 per cento (54,5 e 40,7 per cento in Italia).

tavola 5.4

POS, ATM, carte di credito e servizi telematici			
VOCI	2000	2004	2008
		<i>(numero, per 1.000 abitanti)</i>	
POS (1)	8,0	17,5	21,0
ATM	0,5	0,6	0,7
Carte di credito in circolazione (2)	210,3	352,9	564,1
di cui <i>attive</i> (3)	99,2	141,3	265,7
Servizi telematici alla clientela (4)			
Imprese:		<i>(in % delle imprese attive)</i>	
Corporate banking	5,0	13,4	29,5
Phone banking	0,9	0,7	1,0
Famiglie:		<i>(in % delle famiglie residenti)</i>	
Home banking	2,9	18,1	42,2
Phone banking	6,5	15,7	26,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamer - Movimprese. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. - (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TUB. - (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre. - (4) Numero di clienti che hanno stipulato appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno.

L'ATTIVITÀ DEI CONFIDI IN REGIONE

In Italia, alla fine del 2008 risultavano iscritti all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 155 comma 4 del Testo unico bancario 792 consorzi di garanzia collettiva dei fidi (confidi), rispetto ai 998 del 2001 (tav. r1). La riduzione del numero di confidi osservata non è stata omogenea nelle diverse aree del Paese: nel Mezzogiorno il numero degli intermediari è diminuito di poche unità (da 401 a 394) mentre un più deciso processo di razionalizzazione ha interessato il Centro e il Nord.

In linea con le altre regioni del Mezzogiorno il sistema abruzzese dei confidi si caratterizza per un elevato grado di frammentazione e per la contenuta dimensione media degli operatori. Dal 2001 il numero dei confidi con sede in Abruzzo è aumentato (da 68 a 76); sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, l'ammontare di garanzie rilasciate da ciascun consorzio si collocava alla fine del 2008 su un valore medio di circa 6 milioni di euro, in linea con il Mezzogiorno ma sensibilmente inferiore ai 21,8 milioni del Centro e ai 40,6 milioni del Nord; anche il numero medio di imprese associate risultava significativamente inferiore a quello rilevato nelle aree più sviluppate del Paese.

Tavola r1

AREE	Numero dei confidi (unità)		
	1995	2001	2008
Abruzzo	38	68	76
Nord	335	380	244
Centro	199	217	154
Mezzogiorno	259	401	394
Italia	793	998	792

Fonte: Albo degli intermediari ex art. 155 del T.U.B.

Secondo le informazioni rilevabili dall'archivio Cerved, il valore medio dei mezzi patrimoniali dei confidi regionali era pari alla fine del 2007 (ultimo dato disponibile) a circa 2,8 milioni di euro (1,6 milioni nel 2001).

L'ammontare delle garanzie rilasciate è aumentato del 16,6 per cento tra il 2006 e il 2008 (passando da 304 a 355 milioni di euro); il peso dei prestiti garantiti dai confidi regionali risulta pari a circa il 20 per cento di quelli complessivi erogati alle piccole e medie imprese.

Nei primi mesi dell'anno è stata condotta un'indagine presso un campione rappresentativo di confidi regionali. Sulla base delle informazioni fornite, il patrimonio risulta mediamente costituito per il 65 per cento dal capitale sociale; i contributi dei soci e quelli di natura pubblica rappresentano rispettivamente il 10 e il 12 per cento (fig. r1). Il rapporto tra il patrimonio e l'ammontare delle garanzie rilasciate, indicatore del grado di solvibilità, era pari alla fine del 2007 al 20 per cento circa; l'utilizzo di un fondo fideiussorio di garanzia è risultato poco diffuso.

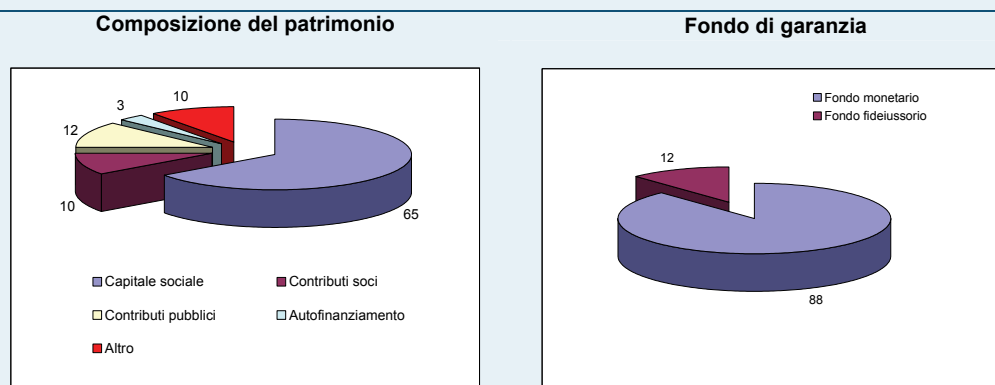
Circa il 37 per cento dei finanziamenti assistiti da garanzia consortile è mediamente diretto a imprese operanti nel settore del commercio; seguono gli altri servizi (26 per cento) e i settori manifatturiero e delle costruzioni (rispettivamente, 22 e 12 per cento; fig. r2).

Secondo le informazioni raccolte presso gli operatori, le sofferenze ammontavano nel 2008 all'1,6 per cento degli affidamenti, valore inferiore a quello mediamente riscontrato presso le piccole imprese residenti (tav. a20). Il valore medio del multi-

plicatore è pari a 18 ed è basato prevalentemente sul fondo di garanzia monetario. Il peso delle garanzie sull'ammontare dei prestiti concessi è mediamente di poco superiore al 50 per cento (con un valore minimo di circa il 12 per cento e massimo del 65 per cento).

Figura r1

Indagine campionaria sui confidi regionali (1)
(valori percentuali)



Fonte: Indagine sui confidi regionali. (1) Dati medi ponderati con l'ammontare delle garanzie.

L'attività dei confidi regionali è svolta prevalentemente con le banche locali. I prestiti assistiti da garanzia si concentrano per il 63 per cento circa nella classi di affidamento fino a 75 mila euro e per il 20 per cento in quella compresa tra i 75 e i 125 mila euro (fig. r2).

Il 76 per cento circa dei prestiti garantiti è erogato con scadenza a medio e lungo termine, valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore al dato del Centro Nord, dove è rilevante anche l'attività di garanzia sui prestiti a breve termine.

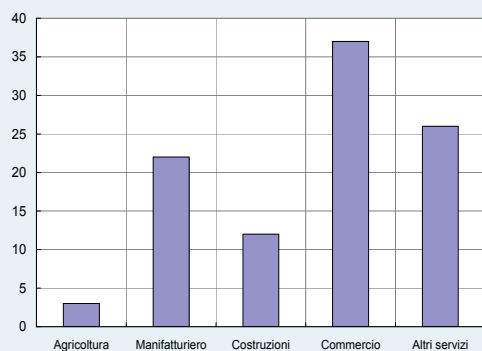
I tassi applicati dalle banche sulla base delle convenzioni stipulate sono risultati pari al 4,9 per cento sulla componente a breve termine e al 4,7 per cento su quella a medio e lungo termine, inferiori ai livelli mediamente praticati alle imprese di piccole dimensioni (tav. a21).

Nel 2008, i primi cinque confidi avevano rilasciato il 42 per cento delle garanzie complessive; rispetto al 2006 la loro quota è cresciuta di 10 punti percentuali. La quasi totalità dei confidi intervistati realizza un'istruttoria preventiva rispetto a quella bancaria ai fini della concessione delle garanzie, nella maggior parte dei casi non seguita dal rilascio di una valutazione sintetica sull'impresa.

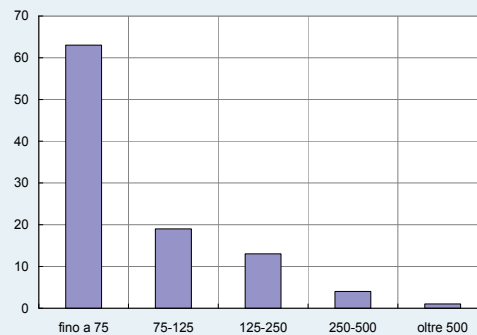
Sulla base dei risultati di un questionario sottoposto alle banche con sede in Abruzzo, l'attività svolta dai confidi è considerata molto rilevante ai fini dell'ampliamento dell'operatività nei confronti delle piccole imprese e di una migliore valutazione del rischio di credito associato alla clientela. La maggior parte delle banche ha indicato tempi rapidi per l'escussione delle garanzie prestate dai confidi. I giudizi degli intermediari sul grado di patrimonializzazione dei confidi sottolineano la necessità di superare l'attuale frammentazione del sistema e creare anche tramite fusioni strutture di più elevata dimensione. In tale contesto va citata l'iniziativa adottata agli inizi del 2009 dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA) dell'Abruzzo che ha fuso i suoi confidi creando un unico consorzio di garanzia (Fidimpresa Abruzzo) con circa 10 mila associati e un capitale di 24 milioni di euro.

Prestiti garantiti dai confidi nel 2008 (1)
(valori percentuali)

Composizione per settore



Classi di affidamento (2)



Fonte: Indagine campionaria. (1) Dati ponderati con l'ammontare delle garanzie. (2) Le classi sono espresse in migliaia di euro.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

6. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali abruzzesi è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a poco più di 3.100 euro pro capite, in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); nello stesso periodo la spesa è cresciuta al ritmo annuo del 5,7 per cento (1,1 per cento nelle RSO; tav. a26).

Le erogazioni di parte corrente hanno costituito poco meno dell'80 per cento del totale. La principale quota di spesa fa capo alla Regione e alle ASL (56,0 per cento; 56,8 per cento nelle RSO). La spesa dei Comuni incide per il 27,7 per cento (29,4 per cento nelle RSO), mentre quella delle amministrazioni provinciali assorbe il 5,6 per cento del totale (5,3 nelle RSO).

Si può stimare (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) che la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio abruzzese, sia stata pari a 10.000 euro nella media del triennio 2004-06, un valore inferiore del 7,4 per cento alla media delle RSO. In particolare, mentre la spesa in conto capitale in Abruzzo (circa 1.000 euro pro capite) risulta superiore a quella media delle RSO (900 euro pro capite), la spesa di parte corrente (9.000 euro pro capite) è inferiore (9.800 euro nelle RSO).

In Abruzzo, il livello pro capite delle erogazioni relative alle prestazioni sociali è inferiore alla media nazionale (rispettivamente 3.900 e 4.400 euro), nonostante un'incidenza della popolazione anziana superiore alla media. Diversamente, la spesa per istruzione appare simile a quella media in Italia (circa 1.000 euro pro capite), a fronte di una struttura demografica connotata da una quota di popolazione più giovane (tra 0 e 14 anni) inferiore in Abruzzo rispetto alla media nazionale. Il rapporto tra il personale della scuola e gli alunni appare in linea con il dato medio per l'Italia.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa e-

rogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2006-08). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal sistema Informativo sanitario (SIS), tra il 2006 e il 2008 la spesa sanitaria in Abruzzo è cresciuta a un tasso medio dell'1,7 per cento l'anno (3,3 per cento nelle RSO); in particolare, nell'ultimo anno si è ridotta dello 0,7 per cento in Abruzzo, mentre è cresciuta del 2,4 per cento nel complesso delle RSO.

Nel 2008 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale ha raggiunto il livello di 2,4 miliardi di euro. In termini pro capite, il valore medio nel triennio 2006-08 è pari a circa 1.788 euro per l'Abruzzo, un valore di poco superiore alla media delle RSO, pari circa a 1.777 euro.

Riguardo alla mobilità sanitaria, la regione si caratterizza per flussi di migrazione in entrata e in uscita relativamente elevati. L'indice di attrazione e l'indice di fuga dei ricoveri ospedalieri erano pari nel 2005 al 12,2 e al 10,4 per cento rispettivamente, a fronte del 7 per cento per entrambi gli indicatori per la media nazionale. Il primo indicatore segnala l'incidenza dei ricoveri di non residenti sul totale dei ricoveri in regione e il secondo quella del numero dei ricoveri fuori regione sul totale dei residenti. Sotto il profilo finanziario i due tipi di flussi si compensano, determinando un saldo della mobilità sanitaria interregionale molto contenuto. Tale saldo, positivo nella prima parte del decennio, mostra nell'ultimo biennio un valore negativo che segnala migrazioni in uscita superiori a quelle in entrata (tav. a27).

La quota di spesa assorbita dalla gestione diretta, pari nel 2008 al 66,0 per cento dei costi totali per la sanità in Abruzzo (62,7 nelle RSO), è cresciuta di quasi cinque punti percentuali dal 2006 (nelle RSO si è registrata una crescita della quota di 1,5 punti percentuali). Nel 2008 il costo dell'assistenza in gestione diretta ha fatto segnare un aumento del 4,1 per cento (2,3 per cento nelle RSO). In linea con la media delle RSO, i costi per il personale (pari a circa un terzo dei costi totali del servizio sanitario) assorbono il 49,5 per cento della spesa sostenuta per la gestione diretta.

La frazione di spesa totale imputabile ai costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati, si è ridotta di 4,5 punti percentuali in Abruzzo fra il 2006 e il 2008 (dal 38,3 al 33,8 per cento del totale; è scesa dal 38,5 al 37,1 nelle RSO). Nel 2008 tali costi sono diminuiti dell'8,9 per cento (sono aumentati del 2,6 per cento nelle RSO). La spesa farmaceutica convenzionata, che incide per l'11,3 per cento sui costi totali (10,3 per cento nelle RSO) è rimasta sostanzialmente stabile in Abruzzo nel 2008 (-2,6 per cento in media nelle RSO).

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza ospedaliera; l'assistenza distrettuale; l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro.

Il primo livello fa riferimento all'attività di ricovero in pronto soccorso, ordinario, in day ho-

spital, in day surgery, in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione; il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che l'assistenza veterinaria.

Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera ha assorbito il 49,3 per cento della spesa sanitaria complessiva della regione (47,9 la media in Italia), una quota di poco superiore a quella dedicata all'assistenza distrettuale (46,4 per cento, contro una media in Italia del 48,1 per cento). Solo una parte residuale delle risorse sono invece impiegate per l'assistenza sanitaria collettiva (4,3 per cento, contro una media in Italia del 4,0 per cento circa).

Le strutture sanitarie pubbliche si caratterizzano per tempi di pagamento molto lunghi nei confronti dei fornitori privati. Le informazioni disponibili presso Asso-biomedica indicano per l'Abruzzo un tempo medio di circa 286 giorni nel 2008, in netta discesa rispetto alla media del triennio precedente e di undici giorni inferiore al dato italiano.

Gli investimenti pubblici

Sulla base di informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato, in Abruzzo la spesa per investimenti pubblici nel complesso degli Enti territoriali (incluse le ASL) è diminuita del 7,4 per cento nel 2008. La riduzione più pronunciata ha riguardato la spesa erogata dalle province (-17,7 per cento) e dalle Regioni (-14,0 per cento).

Il calo della spesa dei Comuni (-9,8 per cento), che erogano in media circa i due terzi della spesa delle Amministrazioni locali (66,1 per cento in Abruzzo; 62,0 per cento nel complesso delle RSO), ha inciso per 7,1 punti percentuali sulla contrazione totale. Il significativo aumento registrato dalla spesa delle ASL (59,9 per cento rispetto al 2007) ha contribuito a limitare la riduzione complessiva. Sulla base dei Certificati di conto consuntivo dei Comuni, gli investimenti in opere pubbliche, che rappresentano quasi il 30 per cento delle spese complessive dei Comuni, sono diminuiti dell'11,7 per cento in media all'anno tra il 2005 e il 2007.

Nel triennio 2005-07, in base ai dati dei CPT, la spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi è stata in media pari al 2,9 per cento del PIL regionale (contro il 2,1 per cento per la media delle RSO; tav. a28). Quella delle Amministrazioni locali è stata mediamente pari al 2,2 per cento del PIL (1,6 nelle RSO).

I BILANCI DEI COMUNI IN ABRUZZO

Nel triennio 2005-07 la politica di bilancio dei Comuni dell'Abruzzo è stata condizionata significativamente dai vincoli imposti a livello nazionale, anche attraverso il Patto di stabilità interno. La spesa in conto capitale, in particolare, ha registrato una marcata contrazione. Dal lato delle entrate, ai più ampi margini di manovra derivanti dal venir meno della sospensione della facoltà di disporre incrementi di aliquota per l'addizionale all'Irpef nel 2007, si è contrapposta un'ulteriore contrazione dei tra-

sferimenti erariali.

Tavola r1

Indicatori economico strutturali dei Comuni (1) (valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2005-2007)							
Classi demografiche	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite (4)
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti			
Abruzzo							
<i>fino a 5.000</i>	37,7	277,4	59,4	63,0	34,7	693,9	467,5
<i>da 5.001 a 10.000</i>	48,3	296,3	67,0	72,1	28,7	570,4	259,3
<i>da 10.001 a 20.000</i>	56,4	391,4	75,2	79,9	20,2	654,0	272,7
<i>da 20.001 a 60.000</i>	51,1	366,6	69,5	73,9	24,5	674,7	287,2
<i>Oltre 60.000</i>	55,1	479,7	71,8	77,7	23,5	802,2	243,2
Totale	48,3	351,0	67,4	71,9	27,2	681,1	325,6
Regioni a statuto ordinario							
<i>fino a 5.000</i>	41,0	313,3	65,0	69,8	29,1	710,0	486,5
<i>da 5.001 a 10.000</i>	48,4	317,8	71,2	76,8	23,3	608,7	285,5
<i>da 10.001 a 20.000</i>	49,1	334,0	71,2	76,2	23,2	635,2	259,6
<i>da 20.001 a 60.000</i>	48,3	362,1	68,9	72,9	24,2	709,4	260,4
<i>Oltre 60.000</i>	39,8	443,3	64,3	67,9	29,2	1.055,5	345,9
Totale	43,8	368,1	67,0	71,2	26,8	790,1	328,7
Italia							
<i>fino a 5.000</i>	36,1	300,4	59,1	64,3	25,2	765,5	536,7
<i>da 5.001 a 10.000</i>	44,7	308,2	66,6	72,1	22,1	636,5	299,4
<i>da 10.001 a 20.000</i>	46,1	324,7	67,3	72,2	22,2	657,0	268,7
<i>da 20.001 a 60.000</i>	45,7	344,9	65,2	68,9	23,9	715,5	256,9
<i>Oltre 60.000</i>	38,3	428,4	61,3	64,7	29,4	1.059,4	339,9
Totale	41,1	354,3	63,1	67,2	25,9	809,2	339,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno – Certificati di Conto Consuntivo. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori di competenza giuridica. I valori pro capite sono calcolati con riferimento alla popolazione residente a fine anno. – (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. – (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. – (4) Escluse le spese per partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessione di crediti e anticipazioni.

I Comuni dell'Abruzzo erogano un livello di spesa pro capite inferiore a quello medio in Italia. Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di Conto Consuntivo* per il triennio 2005-07, la spesa corrente e la spesa in conto capitale pro capite dei Comuni abruzzesi sono state pari rispettivamente a 681,1 e 325,6 euro, livelli inferiori (del 15,8 per cento per la spesa corrente e del 4,1 per cento per quella in conto capitale) rispetto ai valori medi nazionali (tav. r1).

Le spese pro capite restano più contenute anche se si corregge per l'effetto derivante dalla diversa distribuzione per classe di ampiezza demografica tra i comuni dell'Abruzzo e quelli italiani; il differenziale, tuttavia, si riduce di quasi sei punti percentuali per la spesa corrente pro capite (a -10,0 per cento); aumenta invece significativamente per le spese in conto capitale (a -8,9 per cento).

Entrate e spese dei Comuni dell'Abruzzo (1)
(valori percentuali medi del periodo 2005-2007)

Voci	Abruzzo		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua
Entrate Correnti	76,3	2,2	77,7	2,1	77,7	2,4
Tributarie proprie	36,8	7,6	34,0	4,0	31,9	4,0
Imposte (2)	25,4	6,4	25,1	6,0	23,3	6,0
<i>di cui: ICI</i>	20,0	5,4	20,0	4,1	18,5	4,1
<i> Addizionale Irpef</i>	3,2	24,6	3,1	22,3	2,8	22,8
Tasse	10,9	10,5	7,8	-2,0	7,6	-1,5
Tributi speciali ed altre entrate tributarie	0,5	13,4	1,1	2,7	1,0	2,6
Contributi e trasferimenti correnti	24,8	-1,1	25,6	-1,0	28,7	0,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	20,8	-1,7	20,8	-1,9	20,1	-1,8
Trasferimenti dalla Regione	3,2	1,0	3,8	1,2	7,6	4,2
Altri trasferimenti correnti	0,9	7,8	1,0	11,0	1,0	10,3
Extra-tributarie proprie	14,6	-3,7	18,0	3,6	17,1	3,7
Proventi per servizi pubblici	8,1	-4,8	9,3	0,7	9,1	1,0
Altre entrate extra-tributarie	6,5	-2,4	8,7	7,1	8,0	7,1
Entrate in conto capitale (3)	23,7	-4,4	22,3	-3,5	22,3	-4,7
Alienazione di beni patrimoniali	3,3	-1,5	3,9	1,4	3,5	1,0
Trasferimenti dallo Stato	2,7	-17,8	2,8	-5,4	2,7	-6,2
Trasferimenti dalla Regione	10,6	-1,5	7,5	-5,4	8,5	-7,0
Trasferimenti da altri enti sett. pubblico	0,9	-19,5	1,4	-3,5	1,3	-6,5
Trasferimenti da altri soggetti	6,2	0,9	6,8	-3,1	6,2	-3,1
<i>di cui: Proventi per concessioni edilizie</i>	4,4	1,6	5,4	-3,3	4,9	-3,3
Totale	100,0	0,5	100,0	0,7	100,0	0,5
Spese Correnti	67,7	2,5	70,0	2,3	69,9	2,5
Spese per il personale	22,4	0,7	22,8	1,7	23,2	2,0
Acquisto beni e materie prime	6,3	-9,6	3,2	-9,9	3,3	-9,3
Prestazioni di servizi	25,7	7,9	28,7	4,1	28,1	4,1
Interessi passivi e oneri finanziari	4,4	1,1	4,1	4,4	3,8	4,1
Altre spese correnti	9,0	4,2	11,3	2,6	11,4	3,1
Spese in conto capitale (4)	32,3	-11,2	30,0	-10,2	30,1	-10,4
Investimenti in opere (5)	29,3	-11,7	24,2	-10,7	24,5	-10,8
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	1,6	-3,8	1,4	-5,7	1,4	-7,1
Altre spese in conto capitale (6)	1,4	-6,9	4,5	-8,5	4,2	-9,3
Totale	100,0	-2,5	100,0	-2,3	100,0	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto delle riscossioni di crediti. – (4) Al netto delle partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale e delle concessioni di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia. – (6) Comprendono le spese per incarichi professionali esterni e i trasferimenti di capitale.

La spesa corrente in Abruzzo ha registrato un ritmo di crescita ridotto nel triennio, in linea con la media delle RSO (2,5 per cento e 2,3 per cento all'anno rispettivamente; tav. r2). Alla moderata dinamica della spesa per il personale, soggetta a specifici interventi normativi nazionali di contenimento, si è associata una crescita più sostenuta delle spese per prestazioni di servizi.

La legge finanziaria per il 2006 aveva stabilito che la spesa per il personale non potesse superare, per ogni anno del triennio 2006-08, il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1,0 per cento. La finanziaria per il 2007 ha modificato tale previsione normativa, includendo nuovamente la spesa per il personale tra quelle soggette al Patto di stabilità interno.

La riduzione nella spesa in conto capitale (-11,2 per cento in media nel triennio), ha interessato tutti i principali comparti.

Tra il 2005 e il 2007 gli investimenti hanno risentito delle norme sul Patto di stabilità interno. A partire dal 2005 la disciplina del Patto ha incluso gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale la spesa per investimenti fissi dell'intero comparto dei Comuni è diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Nel 2007, la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti alla spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno a quegli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie (per l'intero comparto si è registrato un aumento del 2,5 per cento a livello nazionale).

Le entrate tributarie (che rappresentano il 48,3 per cento del totale delle entrate correnti in regione; 43,8 nelle RSO) risultano, a livello pro capite, inferiori alla media delle RSO (351 e 368 euro rispettivamente): ciò riflette anche il divario di sviluppo economico in termini di differenziali nel livello di PIL pro capite.

L'incidenza delle entrate correnti proprie (date dalla somma di entrate tributarie ed extra tributarie) sul totale delle entrate correnti, pari al 67,4 per cento in media nel triennio, è risultato di poco superiore a quello dei comuni appartenenti alle RSO (67,0 per cento); il differenziale si è lievemente ridotto tra il 2005 e il 2007, a causa della progressiva flessione dei proventi da servizi nei comuni abruzzesi.

I trasferimenti dello Stato (inclusa la compartecipazione all'Irpef) si sono ridotti dell'1,7 per cento tra il 2005 e il 2007. L'incidenza sul totale delle entrate correnti (grado di dipendenza erariale), mediamente pari al 27,2 per cento nel triennio (26,8 per cento nelle RSO), si è ridotta di 2,3 punti percentuali (dal 28,2 nel 2005 al 25,9 per cento nel 2007).

7. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Le entrate tributarie degli enti territoriali in Abruzzo (somma di Regione, Province e Comuni) sono risultate in media pari a 1.771 euro in termini pro capite negli anni 2005-07, un livello inferiore rispetto alla media delle RSO (pari a 2.205; tav. a29). Nel triennio le risorse tributarie complessive degli enti territoriali sono aumentate del 9,0 per cento all'anno (7,5 per cento nelle RSO).

Per l'ente Regione le entrate tributarie sono state pari a 1.334 euro pro capite nel triennio 2005-07 (1.747 nella media delle RSO) e hanno evidenziato una crescita media del 9,9 per cento annuo. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano

l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina).

Relativamente alle Province, le entrate tributarie sono state pari a 84 euro pro capite (87 nella media delle RSO): fra queste, le principali sono rappresentate dalle entrate derivanti dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e da quelle ottenute con l'imposta di trascrizione, aumentate rispettivamente del 14,3 e del 12,7 per cento nel triennio 2005-07.

Le risorse tributarie dei Comuni dell'Abruzzo nel 2008 incidono per circa il 19,1 per cento sul totale delle entrate tributarie degli enti territoriali abruzzesi (16,4 per cento nelle RSO) e sono per oltre i due terzi costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef, aumentate rispettivamente del 5,1 e del 20,2 per cento nel triennio 2005-07. Il gettito dell'ICI risulta lievemente inferiore alla media delle RSO (54 e 59 euro pro capite rispettivamente).

Il debito

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali in Abruzzo era pari al 12,5 per cento del PIL della regione, un valore superiore alla media nazionale (7,2 per cento). Esso rappresentava il 3,2 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, le quali possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali abruzzesi ammontava a 3.247 milioni di euro, in diminuzione del 7,0 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2007. La riduzione è imputabile interamente al rimborso di una tranche di titoli relativi alle operazioni di cartolarizzazione nel settore sanitario, la cui emissione aveva alimentato la crescita del debito nel triennio 2005-07.

Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari e da titoli emessi all'estero (rispettivamente pari al 32,4 e al 32,0 per cento del totale: tav. a30). Il peso elevato delle altre passività (22,4 contro il 5,4 per cento registrato mediamente per le RSO), riflette l'incidenza delle operazioni di cartolarizzazione.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e Pil per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Struttura della grande distribuzione
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Principali prodotti agricoli
- “ a10 Leverage delle imprese
- “ a11 Quota delle imprese con i bilanci meno solidi
- “ a12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- “ a13 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- “ a14 Occupati e forze di lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a16 Unità locali e addetti
- “ a17 Unità locali attive nel 2008 nell'area del sisma per settore e intensità macrosismica locale

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a18 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a19 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a20 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a21 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
- “ a22 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a23 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a24 Tassi di interesse bancari
- “ a25 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a26 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a27 Costi del servizio sanitario
- “ a28 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a29 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a30 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	719	3,5	5,0	-0,9	2,3	-1,5
Industria	6.511	31,5	-1,1	0,5	2,4	2,1
Industria in senso stretto	-0,5	0,4	1,0
Costruzioni	-3,3	0,9	7,4
Servizi	13.446	65,0	-3,3	3,7	1,7	-0,1
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	-5,6	6,8	1,0
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	-4,3	2,1	3,4
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	1,0	-0,8	-0,7
Totale valore aggiunto	20.681	100,0	-2,3	2,6	1,9	0,5
PIL	23.353	-	-2,1	1,9	2,0	0,5
PIL pro capite (4) (5)	17.733	81,9	-3,1	1,1	1,6	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	462,5	10,1	-9,4	-0,0	5,1	-6,5
Prodotti tessili e abbigliamento	580,2	12,7	-7,9	-7,7	4,1	-1,5
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	80,7	1,8	-6,0	-16,6	6,4	3,0
Carta, stampa ed editoria	326,6	7,2	0,8	3,8	2,1	2,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	249,2	5,5	1,7	12,1	-13,3	-4,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	409,8	9,0	-1,2	-2,2	3,4	-5,0
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	649,4	14,2	-0,6	2,6	-2,3	4,3
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.318,3	28,9	-9,3	-1,4	-4,0	3,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	489,7	10,7	-7,6	4,8	9,6	1,7
Totale	4.561,5	100,0	-5,9	-0,3	0,3	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	2.257	16,7	-3,1	-1,8	2,7	0,2
Alberghi e ristoranti	706	5,2	-2,5	-9,9	7,1	0,4
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.473	10,9	-1,6	-9,5	13,8	2,7
Intermediazione monet. e finanziaria	715	5,3	0,2	5,1	5,1	7,5
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	3.620	26,9	1,7	-5,9	1,6	2,7
Pubblica amministrazione (4)	1.591	11,8	3,8	1,0	-0,8	-0,7
Istruzione	1.164	8,6	-0,2	-1,7	-4,0	1,6
Sanità e altri servizi sociali	1.401	10,4	-4,1	1,2	14,0	1,0
Altri servizi pubblici, sociali e person.	442	3,3	-2,5	-2,7	1,7	1,2
Servizi domest. presso fami. e convi.	109	0,8	-2,3	-2,2	1,3	3,4
Totale	13.462	100,0	-0,4	-3,3	3,7	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. - (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicult. e pesca	756	2.064	33.781	846	1.656	33.072
Industria in senso stretto	867	1.251	14.967	817	1.148	15.116
Costruzioni	1.695	1.360	18.677	1.421	1.415	19.165
Commercio	2.087	2.952	33.596	2.053	2.777	33.809
<i>di cui: al dettaglio</i>	<i>1.229</i>	<i>1.738</i>	<i>19.590</i>	<i>1.277</i>	<i>1.573</i>	<i>19.785</i>
Alberghi e ristoranti	422	602	6.959	441	526	7.257
Trasporti e comunicazioni	119	260	3.474	125	244	3.430
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	741	770	9.433	665	726	9.790
Altri servizi	598	654	9.979	609	658	10.215
Imprese non classificate	2.887	704	630	2.712	628	657
Totale	10.172	10.617	131.496	9.689	9.778	132.511

Fonte: InfoCamere - Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	74,3	-2,7	-16,2	-4,7	-0,4	3,6
2007	75,5	2,0	-12,1	1,8	5,0	10,3
2008	71,7	-30,2	-28,3	-25,2	-15,8	9,9
2007 – 1° trim.	76,5	3,3	-18,1	-2,1	2,4	6,3
2° trim.	76,6	3,7	-16,0	4,0	5,9	6,0
3° trim.	75,8	2,1	-4,9	3,3	5,2	16,7
4° trim.	72,9	-1,1	-9,4	1,9	6,5	12,3
2008 – 1° trim.	73,0	-14,7	-24,3	-10,4	-6,2	4,7
2° trim.	74,7	-29,2	-28,7	-24,7	-11,5	9,3
3° trim.	71,3	-32,6	-19,4	-21,5	-14,5	10,3
4° trim.	67,8	-44,2	-41,0	-44,3	-30,9	15,3
2009 – 1° trim.	65,5	-61,0	-50,0	-59,3	-53,9	14,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2007		2008		2009 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:	122	-40,2	109	-3,2	103	-44,8
<i>programmati</i>	97	-45,3	95	-8,8	-	-
<i>realizzati</i>	97	-45,1	95	-2,7	-	-
Fatturato	123	11,3	108	2,8	104	-21,0
Occupazione	123	2,6	109	1,1	104	-6,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a7

Struttura della grande distribuzione
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Despecializzata	292	299	331	333	342	382	6.033	5.967	6.494
di cui: <i>grandi magazzini</i>	33	39	51	52	57	69	520	620	720
<i>ipermercati</i>	13	14	15	82	89	101	2.283	2.389	2.536
<i>supermercati</i>	246	246	265	199	196	212	3.230	2.958	3.238
Specializzata	35	37	49	93	99	127	919	1.072	1.350
Totale	327	336	380	425	441	509	6.952	7.039	7.844

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Tavola a8

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	5,3	4,7	5,2	6,9	9,2	7,2
2007	-1,5	2,2	-1,1	-1,1	-0,7	-1,0
2008 (2)	4,5	1,7	4,2	2,4	3,3	2,5

Fonte: Regione Abruzzo - Servizio Sviluppo del Turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri - (2) Dati provvisori.

Tavola a9

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2008 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.991	88	19,2	5,8
di cui: <i>frumento duro</i>	1.465	33	44,7	10,5
Piante da tubero e ortaggi	5.748	21	-7,4	23,8
Coltivazioni industriali (2)	88	5	2,6	-1,9
Coltivazioni foraggere	12.165	231	-12,6	-3,5
Coltivazioni arboree	6.231	83	19,2	-1,9
di cui: <i>olivo</i>	1.410	45	9,0	0,1
<i>vino/mosto</i> (3)	3.054	-	35,3	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Il dato non comprende le coltivazioni di barbabietole. - (3) Migliaia di ettolitri.

Leverage delle imprese (1)
(medie ponderate)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007
Classi dimensionali (2)					
Piccole	53,7	55,1	55,2	57,2	59,4
Medie	51,3	50,5	52,3	55,1	58,7
Grandi	52,0	51,4	52,2	57,2	59,4
Settori					
Costruzioni	69,6	69,9	69,6	70,0	70,7
Industria	49,2	49,3	51,0	54,9	58,1
di cui: tessile e abbigliamento	53,2	53,3	50,9	54,1	59,2
mezzi di trasporto	50,7	48,8	59,5	70,8	73,8
Servizi	60,6	60,0	59,5	61,2	62,9
Totale (3)	52,4	52,4	53,2	56,6	59,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (3) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Quota di imprese con i bilanci meno solidi (1)
(frequenze semplici)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007
Classi dimensionali (2)					
Piccole	32,2	31,6	30,6	30,4	32,6
Medie	19,4	18,5	23,2	26,1	28,4
Grandi	12,8	20,5	12,8	15,4	23,1
Settori					
Costruzioni	29,7	27,9	25,9	25,5	28,8
Industria	28,3	29,7	29,0	29,7	31,5
di cui: <i>tessile e abbigliamento</i>	25,7	30,1	30,1	31,9	29,2
<i>mezzi di trasporto</i>	22,2	25,0	30,6	30,6	25,0
Servizi	32,0	30,5	30,4	30,3	33,1
Totale (3)	30,9	30,3	29,7	29,8	32,1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato annualmente dalla Centrale dei Bilanci o dalla Cerved utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. Le imprese considerate più rischiose secondo questo indicatore sono quelle con rating superiore a 6. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (3) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	41	-2,6	21,0	190	25,2	-10,3
Prodotti delle industrie estrattive	51	74,3	8,5	18	12,9	33,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	341	10,8	5,9	307	-1,2	16,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	623	6,6	-3,2	280	1,6	-7,7
Cuoio e prodotti in cuoio	136	20,4	0,7	67	11,8	24,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	13	-10,5	-28,4	45	1,2	-14,4
Carta, stampa ed editoria	152	18,0	-6,0	169	-6,3	-24,4
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	0	::	-48,1	2	::	-73,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	526	-0,5	12,0	514	-3,0	-15,6
Articoli in gomma e materie plastiche	344	9,8	-4,2	194	9,6	-3,6
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	323	4,4	-0,9	90	8,1	4,1
Metalli e prodotti in metallo	518	0,1	15,2	468	10,2	-4,0
Macchine e apparecchi meccanici	769	4,6	4,5	444	2,3	-0,5
Apparecchiature elettriche e ottiche	693	-11,1	-2,6	300	-14,5	-1,2
Mezzi di trasporto	2.904	32,0	9,0	912	28,4	-5,8
Altri prodotti manifatturieri	235	4,5	-3,4	55	13,1	12,2
Energia elettrica e gas	0	::	::	-	::	::
Prodotti delle altre attività	9	67,5	72,7	5	13,2	::
Totale	7.679	11,8	5,0	4.059	6,0	-5,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	5.651	16,8	0,9	2.623	8,9	-2,1
Area dell'euro	4.028	17,5	-0,3	2.168	9,2	-2,4
di cui: <i>Francia</i>	1.231	15,3	6,4	767	23,9	3,3
<i>Germania</i>	1.393	18,3	3,7	531	-6,2	-5,8
<i>Spagna</i>	466	19,9	-22,5	247,6	20,9	3,5
Altri paesi UE	1.623	15,0	4,1	455	7,9	-0,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	567	12,1	-14,5	97	-8,2	-5,3
Paesi extra UE	2.028	-2,0	18,3	1.436	1,5	-10,3
Paesi dell'Europa centro orientale	342	36,5	29,0	84	8,3	-4,4
Altri paesi europei	234	-12,1	8,7	131	11,1	-42,9
America settentrionale	557	-11,5	56,3	290	4,4	4,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	509	-17,1	69,3	262	5,3	9,3
America centro-meridionale	131	7,8	24,6	65	23,1	-34,6
Asia	521	-10,3	-13,1	711	-2,5	-4,3
di cui: <i>Cina</i>	51	-19,8	41,3	242	16,5	25,8
<i>Giappone</i>	77	1,8	-5,3	291	-6,8	-18,8
<i>EDA (1)</i>	129	-8,6	-58,9	80	1,1	-15,9
Altri paesi extra UE	244	21,5	40,7	153	-10,2	-5,5
Totale	7.679	11,8	5,0	4.059	6,0	-5,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forze di lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale						
				di cui: commercio							
2006	-14,6	-3,2	3,8	3,4	6,9	1,2	-17,0	-0,2	6,5	61,7	57,6
2007	12,8	10,3	3,8	-3,2	-0,5	0,8	-4,4	0,4	6,2	61,7	57,8
2008	12,9	-4,5	1,2	5,6	-3,2	3,2	9,1	3,5	6,6	63,1	59,0
2007 – 4° trim.	0,8	-2,3	1,4	1,6	2,1	0,7	-5,7	0,3	6,1	61,8	57,9
2008 – 1° trim.	55,3	-8,9	9,0	8,1	-0,1	5,9	18,0	6,6	6,9	63,9	59,6
2° trim.	49,1	-0,1	-0,8	5,4	-2,8	5,1	4,9	5,1	7,1	63,4	58,9
3° trim.	-15,6	-11,5	-6,5	8,3	8,0	1,4	5,6	1,7	5,7	63,0	59,4
4° trim.	-25,0	4,0	2,9	0,6	-17,7	0,3	8,3	0,8	6,6	62,2	58,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	3	-100	::	3	-100	::
Industria in senso stretto (2)	2.213	-37,5	82,9	5.155	10,0	-16,6
Estrattive	5	::	-4,1	5	::	-4,1
Legno	55	2,8	7,6	161	485,4	-44,8
Alimentari	28	-58,2	0,6	533	-4,7	246,5
Metallurgiche	54	-97,3	5.353,4	54	-97,4	5.353,4
Meccaniche	1.378	10,0	88,0	2.709	32,6	-41,3
Tessili	73	-87,7	6,2	176	-48,3	-62,8
Vestiriario, abbigliamento e arredamento	182	-49,5	62,6	730	-56,9	223,1
Chimiche	92	-53,7	234,2	204	-70,2	637,2
Pelli e cuoio	52	-74,1	136,2	52	-74,1	136,2
Trasformazione di minerali	140	0,8	57,1	271	2,2	111,3
Carta e poligrafiche	88	11,0	344,4	88	410,4	-18,3
Energia elettrica e gas	0	-	21,8	0	-	-
Varie	6	-46,9	-33,8	11	-18,0	-24,9
Costruzioni	52	-33,5	21,8	103	-53,3	37,7
Trasporti e comunicazioni	4	-5,0	883,3	51	78,3	44,3
Tabacchicoltura	0	-	::	0	-	-
Commercio	0	-	-	113	45,1	22,4
Gestione edilizia	1.064	-	-5,6	1.064	3,2	-5,6
Totale	3.277	-2,7	40,2	6.332	7,8	-14,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Unità locali e addetti
(unità e variazioni percentuali)

SETTORI	Unità locali		Addetti	
	2001	Variazioni 1991-2001	2001	Variazioni 1991-2001
Totale area del sisma				
Industria in senso stretto	973	-1,6	9.242	-10,2
di cui: <i>macchine e appar. elettriche e ottiche</i>	114	14,0	3.046	-12,7
Costruzioni	1.476	36,5	4.241	-2,5
Servizi	7.564	16,1	28.086	4,9
di cui: <i>commercio</i>	2.537	-11,7	5.212	-7,7
<i>alberghi e ristoranti</i>	704	11,7	1.674	2,1
<i>Pubblica Ammin., istruzione, sanità</i>	936	-1,2	12.637	-1,9
Totale	10.013	16,6	41.569	0,4
Sistema locale di L'Aquila				
Industria in senso stretto	671	2,3	6.888	-12,2
di cui: <i>macchine e appar. elettriche e ottiche</i>	103	25,6	2.989	-13,2
Costruzioni	1.181	44,6	3.221	0,3
Servizi	5.816	20,1	23.662	5,8
di cui: <i>commercio</i>	1.881	-7,0	4.121	-3,3
<i>alberghi e ristoranti</i>	522	14,2	1.309	2,9
<i>Pubblica Ammin., istruzione, sanità</i>	740	-2,1	10.937	-2,0
Totale	7.668	21,4	33.771	1,0
Abruzzo				
Industria in senso stretto	12.935	4,4	121.696	4,9
di cui: <i>macchine e appar. elettriche e ottiche</i>	1.189	14,1	13.454	10,2
Costruzioni	12.266	28,5	37.949	3,6
Servizi	78.772	18,9	248.686	8,9
di cui: <i>commercio</i>	30.853	-4,7	64.394	-3,3
<i>alberghi e ristoranti</i>	6.527	11,5	16.880	12,1
<i>Pubblica Ammin., istruzione, sanità</i>	7.891	9,3	85.427	2,5
Totale	103.973	17,9	408.331	7,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Censimento dell'industria e dei servizi.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2006	2007	2008
		Depositi	
L'Aquila	2.843	2.844	3.061
Teramo	3.302	3.296	3.334
Pescara	3.414	3.536	3.702
Chieti	3.636	3.793	3.956
Totale	13.195	13.468	14.053
		Obbligazioni (2)	
L'Aquila	874	1.017	1.164
Teramo	576	710	997
Pescara	790	980	1.178
Chieti	1.052	1.115	1.290
Totale	3.291	3.823	4.631
		Prestiti (3)	
L'Aquila	3.777	3.162	3.344
Teramo	4.799	5.267	5.402
Pescara	4.971	5.484	5.688
Chieti	5.584	6.232	6.828
Totale	19.132	20.146	21.263

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze; non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa; non sono corretti per le cartolarizzazioni.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze (4)		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	317	253	191	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	246	275	114	0,8	0,8	0,7
Società non finanziarie (a)	11.257	11.668	12.806	5,7	5,7	4,5
di cui: <i>con meno di 20 addetti (2)</i>	1.462	1.596	1.681	7,5	6,2	5,2
Famiglie produttrici (b) (3)	1.702	1.829	1.973	8,9	7,3	6,1
Famiglie consumatrici	5.610	6.164	6.178	3,8	3,5	3,0
Imprese (a+b)	12.959	13.498	14.780	6,1	5,9	4,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	4.510	4.827	5.230	8,3	8,0	6,8
<i>costruzioni</i>	2.266	2.599	2.910	4,6	4,8	2,9
<i>servizi</i>	5.369	5.167	5.680	4,8	4,7	3,9
Totale	19.132	20.146	21.263	5,3	5,1	4,2

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non sono corretti per le cartolarizzazioni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. (4) In rapporto ai prestiti.

Tavola a21

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	1,3	3,4	27,4	6,2	10,5	11,2	24,9	13,0	26,0	34,7	19,8
2007	-33,7	11,9	3,6	9,1	7,5	9,9	4,2	7,0	14,7	-3,8	5,3
2008	-9,0	-58,4	9,8	5,4	7,9	0,2	9,5	8,4	12,0	9,9	5,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	4,56	4,34	7,14	9,44	10,38	8,49	7,30	6,46	8,04	7,89	7,22
2007	5,38	6,56	7,73	9,58	10,52	9,04	7,88	7,17	8,50	8,34	7,90
2008	5,16	7,17	8,06	9,69	10,68	8,62	8,17	7,34	8,87	8,75	8,16

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi auto-liquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

Tavola a22

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	504	550	582	9,1	5,8
Prodotti energetici	262	314	330	19,7	4,9
Minerali e metalli	212	222	251	5,0	12,7
Minerali e prodotti non metallici	304	304	322	0,1	5,9
Prodotti chimici	149	153	166	2,2	8,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	555	689	746	24,1	8,3
Macchine agricole e industriali	181	173	184	-4,5	6,5
Macchine per ufficio e simili	43	39	38	-9,3	-1,9
Materiali e forniture elettriche	137	153	161	11,7	4,9
Mezzi di trasporto	793	829	966	4,5	16,5
Prodotti alimentari e del tabacco	677	711	786	5,0	10,6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	711	769	779	8,1	1,3
Carta, stampa, editoria	161	167	166	3,8	-0,7
Prodotti in gomma e plastica	245	266	306	8,5	14,8
Altri prodotti industriali	388	392	407	1,0	4,0
Edilizia e opere pubbliche	2.267	2.599	2.910	14,7	12,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.972	2.135	2.221	8,2	4,0
Alberghi e pubblici esercizi	624	628	714	0,6	13,7
Trasporti interni	179	199	219	11,2	9,7
Trasporti marittimi ed aerei	183	125	112	-31,3	-10,6
Servizi connessi ai trasporti	57	63	65	10,2	3,0
Servizi delle comunicazioni	12	14	14	16,7	-2,9
Altri servizi destinabili alla vendita	2.342	2.003	2.337	-14,5	16,7
Totale branche	12.959	13.498	14.780	4,2	9,5

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non sono corretti per le cartolarizzazioni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
			Consistenze			
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.021	5.191	4.372	4.542	474	479
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.553	2.664	2.343	2.445	168	170
<i>obbligazioni</i>	701	842	604	745	64	75
<i>azioni</i>	324	358	149	180	79	83
<i>quote di OICR (2)</i>	1.283	1.145	1.146	1.026	135	117
Gestioni patrimoniali	431	287	398	264	31	22
			Variazioni			
Titoli a custodia semplice e amministrata	6,4	2,1	9,2	2,9	-8,1	-0,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	11,0	1,3	12,9	1,8	7,4	-3,7
<i>obbligazioni</i>	21,9	27,5	22,8	31,3	11,6	24,7
<i>azioni</i>	-1,7	9,7	0,8	20,3	-6,6	2,6
<i>quote di OICR (2)</i>	-5,8	-12,1	-1,4	-11,9	-28,0	-14,0
Gestioni patrimoniali	-6,3	-36,2	-6,7	-36,7	0,4	-23,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2006	Dic. 2007	Dic. 2008	Mar. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,22	7,90	8,16	6,78
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,09	6,09	6,31	4,80
<i>di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	5,18	5,95	5,69	4,72
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,26	1,76	1,80	1,01

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	52	55	55
<i>di cui: con sede in regione</i>	13	14	14
<i>banche spa (1)</i>	5	6	6
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	8	8	8
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	672	689	704
<i>di cui: di banche con sede in regione</i>	323	328	338
Comuni serviti da banche	172	172	172
ATM	804	869	950
POS (2)	23.630	25.029	27.771
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	5	3	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**
(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %			Altri enti	
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni		
spesa corrente primaria	2.473	61,8	4,4	22,6	11,2	8,0
spesa c/capitale (2)	643	33,4	10,2	47,4	9,0	-0,2
spesa totale (2)	3.116	56,0	5,6	27,7	10,7	5,7
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1)						
..... (milioni di euro)	2.288,7	2.385,4	2.369,2	85.957,4	89.671,8	91.811,4
..... (euro pro capite)	1.753,3	1.821,2	1.789,4	1.727,4	1.789,0	1.815,6
di cui funzioni di spesa (milioni di euro):						
<i>Gestione diretta</i>	1.405,9	1.501,7	1.563,4	52.640,2	56.322,9	57.590,9
di cui:						
<i>beni (2)</i>	324,3	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale (2)</i>	773,3	27.826,0	28.061,3	29.223,7
Enti convenzionati e accreditati	877,5	879,3	801,3	33.111,2	33.182,6	34.054,3
di cui:						
<i>farmaceutica convenzionata</i>	290,4	267,2	267,1	10.296,7	9.665,4	9.415,1
<i>medici di base</i>	139,7	150,8	151,2	5.007,5	5.063,4	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenz. e accreditati (3)</i>	447,5	461,3	383,0	17.803,2	18.453,9	19.496,3
Saldo mobilità sanit. interregionale (4) (milioni di euro)	8,4	-3,7	-3,7	276,3	271,0	271,0

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). (2) Informazioni aggiornate sui costi relativi all'acquisto di beni e alle spese per il personale negli anni 2005 e 2006 non sono riportate nella RGSEP sul 2008. (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. (4) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza dei residenti in altre regioni supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente (cfr. Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese).

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,0	2,2	2,3	1,7	1,6	1,6
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
<i>Regione e ASL</i>	8,4	6,9	10,0	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	14,1	14,6	13,6	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	67,2	66,7	64,3	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	10,3	11,8	12,1	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,7	2,9	3,0	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie degli enti territoriali
(valori medi del periodo 2005-07)

Voci	Abruzzo		RSO		Italia	
	pro capi- te	Var. % annua	pro capi- te	Var. % annua	pro capi- te	Var. % annua
Regione	1.334	9,9	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	84	2,2	87	2,1	81	2,2
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- <i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	42	14,3	44	2,1	44	2,1
- <i>imposta di trascrizione</i>	23	12,7	26	1,9	26	1,9
Comuni (1)	353	7,1	371	3,8	357	3,8
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- <i>ICI</i>	54	5,1	59	4,0	58	3,8
- <i>addizionale all'Irpef</i>	9	20,2	9	18,6	9	19,0
Totale enti territoriali	1.771	9,0	2.205	7,5	2.385	7,4

Elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno. (1) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Consistenza	3.492,9	3.247,2	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	10,1	-7,0	-0,8	-2,1	-0,3%	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	12,8	13,2	10,5	10,6	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	30,6	32,0	16,5	16,9	18,2	18,4
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	29,0	32,4	61,8	65,1	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,9	2,0	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	27,7	22,4	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5 e figg. 1.1 e 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alla pubblicazione Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive edita dall'ISAE.

Tav. a6

Indagini sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente due indagini sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e di servizi (commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) basate su campioni di aziende stratificati per regione, settore e classe dimensionale. Tali campioni sono tendenzialmente "chiusi" e contano circa 3.000 imprese industriali e 1.000 di servizi (di cui rispettivamente oltre 1.800 e oltre 600 con almeno 50 addetti). Di queste circa 110 industriali e 40 di servizi vengono rilevate in Abruzzo. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 42, 18 luglio 2008.

Fig. 1.3

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del Territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socioeconomiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Tavv. 1.3, 1.4, a10, a11 e figg. 1.4, 1.5

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal

1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci o della Cerved tra il 2003 e il 2007. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	2.324	211	39	879	451	1.136	2.574

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.
 (1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score). - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei Bilanci e dalla Cerved per le imprese presenti nei rispettivi archivi, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- sicurezza: sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2);
- solvibilità: ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- vulnerabilità: vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- rischio: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Nell'analisi riportata nel testo le imprese con i bilanci meno solidi sono quelle considerate a rischio (rating > 6).

Tavv. a12-a13 e fig. 2.1

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. a14 e fig. 3.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica set-

timana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro nel Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. a15 e fig. 3.1

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o so-sensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Gli occupati equivalenti in CIG si ottengono dividendo le ore in CIG per l'orario contrattuale.

Tav. 4.1

Agibilità degli edifici dopo il terremoto

Di seguito si riportano i chiarimenti forniti dal Dipartimento della Protezione civile in merito a diversi possibili esiti delle verifiche condotte sull'agibilità degli edifici.

A. Edificio agibile

L'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo per la vita dei residenti, anche senza effettuare alcun provvedimento di pronto intervento. Ciò non implica che l'edificio non abbia subito danni, ma solo che la riparazione degli stessi non è un elemento necessario per il mantenimento dell'esercizio in tutto l'edificio. Nel caso di edificio agibile non si hanno unità immobiliari inagibili e nuclei familiari e/o persone da evacuare.

B. Edificio temporaneamente inagibile (tutto o parte) ma agibile con provvedimenti di pronto intervento

L'edificio, nello stato in cui si trova, è almeno in parte inagibile, ma è sufficiente eseguire alcuni provvedimenti di pronto intervento per poterlo utilizzare in tutte le sue parti, senza pericolo per i residenti. In questo caso il rilevatore propone gli interventi ritenuti necessari per continuare a utilizzare l'edificio e ne informa il Comune, il quale controllerà che i provvedimenti consigliati o altri analoghi decisi dal professionista di fiducia del cittadino siano stati effettivamente realizzati, anche mediante la ricezione di una relazione asseverata del professionista, e disporrà la revoca dell'inagibilità.

C. Edificio parzialmente inagibile

Lo stato di porzioni limitate dell'edificio può essere giudicato tale da comportare elevato rischio per i loro occupanti e quindi da indirizzare verso un giudizio di inagibilità. Nel caso in cui si possa ritenere che possibili ulteriori danni nella zona dichiarata inagibile non compromettano la stabilità della parte restante dell'edificio né delle sue vie di accesso e non costituiscano pericolo per l'incolumità dei residenti, allora si può emettere un giudizio di inagibilità parziale. Nel caso di edificio parzialmente inagibile il rilevatore indica nelle note quali siano le porzioni di edificio ritenute non utilizzabili e le porta a conoscenza del Comune.

D. Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento

L'edificio presenta caratteristiche tali da rendere incerto il giudizio di agibilità da parte del rilevatore. Viene richiesto un ulteriore sopralluogo più approfondito del primo. Fino al momento del nuovo so-

pralluogo l'edificio viene considerato inagibile.

E, F. Edificio inagibile

Per esigenze di organizzazione viene distinto il caso di inagibilità effettiva dell'edificio per rischio strutturale, non strutturale o geotecnico (E) dall'inagibilità per grave rischio esterno (F), in assenza di danni consistenti all'edificio. Nel caso di esito E l'edificio non può essere utilizzato in alcuna delle sue parti neanche a seguito di provvedimenti di pronto intervento. Questo non vuol dire che i danni non siano riparabili, ma solo che la riparazione richiede un intervento tale che necessita di un'attività progettuale. Come detto, quindi, l'esito di inagibilità può essere attribuito per situazioni caratterizzate da differenti livelli di intensità ed estensione del danno e, quindi, anche in assenza di danni riportati dagli elementi strutturali propriamente detti. Nel caso di esito F ricadono, ad esempio, casi come un campanile molto danneggiato, con possibili crolli parziali, che incombe sull'edificio oggetto di sopralluogo. Oppure casi in cui la minaccia venga da massi che possono distaccarsi da un costone roccioso o da versanti in frana. In questi casi l'agibilità è legata alla messa in sicurezza della costruzione o del versante che determina la condizione di rischio.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, a18-a23 e figg. 5.1, 5.2 e 5.4

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino Statistico della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 5.1, figg. 5.3 e 5.5

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario espeso;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a21 e a24

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a25

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. 5.4

L'utilizzo dei servizi bancari telematici

I dati relativi all'utilizzo di servizi bancari telematici sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza.

I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono stati tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

Per le imprese è stato considerato il numero delle imprese attive alla fine dell'anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

Per le famiglie è stato considerato il numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l'anno 2000, dall'Atlante statistico dei comuni Istat per il 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a26

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione della spesa per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi

interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane” di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, forthcoming in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a27

Costi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. *L’economia dell’Abruzzo nel 2006*, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a28

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l’anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

I Certificati di Conto Consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni hanno l’obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all’esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all’universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2005-07 a ciascuna classe demografica dell’Abruzzo.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2005	2006	2007
<i>fino a 5.000</i>	1,0107932	1,0028512	1,1875321
<i>da 5.001 a 10.000</i>	1	1	2,6924879
<i>da 10.001 a 20.000</i>	1	1	1,3519335
<i>da 20.001 a 60.000</i>	1	1	1,2645869
<i>Oltre 60.000</i>	1	1	1,2131142
Totale	1,0030576	1,0008069	1,3646185

Tav. a29

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali

fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a30

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).